



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



Regione
Lombardia

ASL Lecco



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

DONNA - famiglia - lavoro

1° Rapporto sul mercato del lavoro femminile

Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS srl, in collaborazione con:

Provincia di Lecco - *Commissione per le Pari Opportunità*
- *Settore Istruzione, Formazione Professionale,
Lavoro, Interventi Sociali e Politiche giovanili*
Camera di Commercio di Lecco *Ufficio Statistica e Osservatori*
ASL della Provincia di Lecco *Direzione sociale*
Ufficio Consigliera Provinciale di Parità della Provincia di Lecco

INDICE

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
1. IN CRESCITA OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE: PIÙ DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO	13
2. SI RIDUCONO I POSTI DI LAVORO FEMMINILI	17
3. LE PREVISIONI DELLE IMPRESE ORIENTATE ALLA PRUDENZA TROVANO CONFERMA NEI MOVIMENTI SUL MERCATO DEL LAVORO	25
4. IN AUMENTO LA PROPENSIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE	27
5. RIMANE ELEVATA LA SCELTA DI UN PERCORSO UNIVERSITARIO	29
6. IN RIPRESA LA NATALITÀ MA NON LA DIMENSIONE MEDIA FAMILIARE	31
7. LA MATERNITÀ E GLI EFFETTI SUL LAVORO	35
8. CONCILIAZIONE VITA - LAVORO: PRATICHE INNOVATIVE A LIVELLO REGIONALE	37



FNP-CISL Lombardia, da "...e la paga la davo in famiglia"

Ci sono alcune richieste che la società avanza con forza nei confronti della politica. Domande di trasparenza, di semplificazione, di un sostegno che non sia risarcitorio ma strutturale, cioè finalizzato a creare le condizioni per uno sviluppo equo e per una crescita sociale, oltre che economica. Il tema della conciliazione famiglia-lavoro rientra di diritto in questa categoria, rappresentando un fattore capace di fare la differenza tra un sistema dinamico, ricco di opportunità, ed uno statico, in cui intere categorie e fasce di cittadinanza restano escluse dal processo produttivo e dall'investimento sociale.

Regione Lombardia ha fatto della conciliazione un elemento centrale di questa legislatura e si è approcciata ai meccanismi complessi che regolano gli equilibri tra lavoro, produttività, famiglia con un atteggiamento di apertura, confronto e condivisione, chiedendo a tutti i soggetti interessati di analizzare insieme i temi più spinosi. Sono nati così il Comitato Strategico Conciliazione Donna Famiglia Lavoro, la consultazione on line sui temi del Libro Verde, la pubblicazione del Libro Bianco, presentato a Bruxelles alla presenza della Commissione Europea.

Infatti, solo una visione fortemente relazionale, capace di generare rapporti di reciprocità e reti di relazioni tra soggetti, permette di affrontare temi sentiti – come l'organizzazione del lavoro, l'accessibilità dei servizi, i tempi e gli orari delle città – in modo trasversale e scevro da illusioni dirigiste. Per lo stesso motivo, particolare riguardo è stato riservato al territorio, che rappresenta la dimensione in cui meglio possono essere risolti numerosi problemi delle famiglie e delle imprese.

L'esito di questo ruolo privilegiato del territorio è visibile negli Accordi per la creazione delle reti territoriali per la conciliazione, sottoscritti in tutte le Province, e nei Piani di azione che stanno trovando progressiva attuazione. A sua volta, la Regione è intervenuta direttamente su alcuni temi strategici, ad esempio attraverso il sostegno alle piccole e medie imprese intenzionate a proporre interventi innovativi di conciliazione (5 milioni di euro che hanno permesso l'avvio di 33 progetti sperimentali di durata biennale).

Trasversalità, co-progettazione, centralità del territorio sono le caratteristiche dominanti del percorso in atto e rendono la conciliazione una piattaforma privilegiata di sperimentazione del nuovo modello di welfare lombardo. Un modello che metta sempre più le persone e la famiglia al centro, come testimonia la recente approvazione in Consiglio Regionale del Fattore Famiglia Lombardo, e che sappia valorizzare al meglio le risorse già presenti all'interno della nostra società, per garantire efficacia e sostenibilità al sistema.

In questo percorso ben si inserisce uno strumento conoscitivo quale è l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro femminile che, in provincia di Lecco, numerosi soggetti istituzionali hanno promosso finalizzandolo alla conoscenza della struttura e della dinamica dell'occupazione femminile e delle relazioni fra lavoro delle donne, gestione della famiglia e cura dei figli.

Giulio Boscagli

*Assessore alla Famiglia, Conciliazione,
Integrazione e Solidarietà sociale*



Società Variazioni

INTRODUZIONE

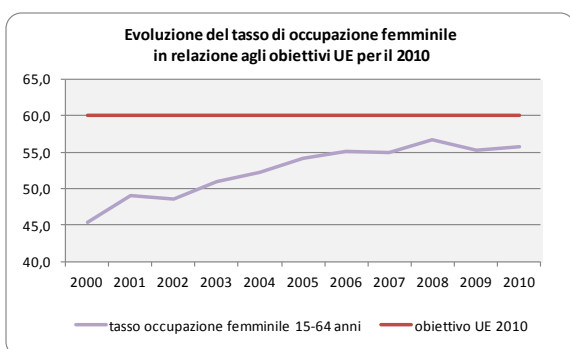
UN OBIETTIVO NON RAGGIUNTO.

Decisamente positivo per l'occupazione femminile il decennio 2000-2010, nonostante la profonda crisi internazionale che ha investito anche il sistema economico lecchese.

Pur se in grande recupero i livelli di impiego della popolazione femminile non hanno raggiunto i livelli indicati nel 2000 dall'Unione Europea come obiettivo per il 2010; livelli che fissavano il tasso di occupazione per il segmento femminile al 60%.

Nel 2000 il tasso in provincia di Lecco era decisamente lontano, pari al 45,4%, dall'obiettivo dell'UE. Nel 2003 era salito al 51,5% e ancora al 55,1% nel 2006; nuovo balzo fino a raggiungere il 56,7% nel 2008; nell'ultimo biennio la crisi economica ha però interrotto il trend positivo e frenato la rincorsa verso il "traguardo" (che peraltro non sarebbe stato raggiunto nei tempi previsti): il tasso di occupazione in provincia di Lecco si attesta nel 2010 al 55,8%, 4,2 punti percentuali al di sotto della soglia obiettivo del 60%. Il numero delle donne occupate è cresciuto da 48.700 unità nel 2000 a 61.500 nel 2010; per conseguire l'obiettivo era necessario aumentare il numero di donne occupate fino a 65.800 unità. Ne mancano 4.300.

Pur tuttavia la performance del segmento femminile ha permesso alla provincia di Lecco di risalire notevolmente nel ranking regionale (relativo al tasso di occupazione): dal 10° posto del 2000 all'8° del 2007, fino al 4° posto del 2010.



Fonte: elaborazione Gruppo CLAS

GLI EFFETTI DELLA CRISI NEL MEDIO PERIODO

Con l'esplosione della crisi dall'autunno del 2008 anche la fascia di popolazione femminile occupata ha subito in negativo gli effetti della crisi economica. Le dinamiche dell'ultimo triennio – così come monitorate e fotografate dai dati statistici disponibili – evidenziano anche in provincia di Lecco situazioni di criticità sul mercato del lavoro che hanno generato conseguentemente livelli più bassi nell'occupazione e, di contro, un innalzamento della disoccupazione. È da sottolineare comunque un dato per certi aspetti positivo, e cioè che le difficoltà incontrate dalla componente femminile sono risultate meno evidenti e gravi rispetto a quelle che hanno investito il segmento maschile.

I principali dati e indicatori relativi al mercato del lavoro mostrano infatti:

- una riduzione del tasso di occupazione femminile (-0,9 punti percentuali) più contenuta rispetto a quella maschile (-3,5 punti, tra il 2008 e il 2010);
- una crescita delle donne in cerca di lavoro ("dichiarando immediata disponibilità") meno elevata se confrontata con quella degli uomini (rispettivamente del 33% e del 59% nell'ultimo triennio);
- una riduzione della quota femminile nelle liste di mobilità – pari al 48% nel 2008 e al 42% nel 2011 – a fronte di una più elevata quota maschile;
- una flessione delle donne dipendenti nell'industria e nei servizi (-1,5% fra 2007 e 2010) meno consistente di quella maschile (-4,8%);
- una perdita di posti di lavoro nella pubblica amministrazione (fra il 2009 e il 2011) certamente di rilievo, ma in questo caso meno ampia di quella maschile (rispettivamente -7,8% e -10,6%).

Altri indicatori registrano dinamiche meno positive per la popolazione femminile: fra questi il tasso di disoccupazione che nel periodo 2008-2010 sale di 2,2 punti per le donne e di 1,9 punti per gli uomini.

IL DESIDERIO DI UN LAVORO

È quello che emerge osservando la crescente ed elevata propensione delle donne lecchesi a svolgere un'attività lavorativa. Negli ultimi anni, nonostante le difficoltà sul lavoro, la popolazione attiva (cioè quella che lavora o desidera cercare un lavoro) è andata infatti aumentando, ed oggi il tasso di attività femminile (tra i 15 e i 64 anni) sfiora il 60%. In tal senso anche la crescita della disoccupazione esplicita non deve essere considerata come elemento totalmente negativo, perché la ricerca di un lavoro dimostra il desiderio e la disponibilità delle donne a stare sul mercato del lavoro e ad esserne protagoniste. Il momento quindi nelle donne lecchesi non si è ancora diffuso quell' "effetto scoraggiamento" – già presente in altre realtà economiche – che conduce le donne a rinunciare non solo a lavorare, ma ad avviare azioni attive di ricerca del lavoro.

TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE

	F		M	
	2010	2007	2010	2007
Attività (15-64 anni)	59,8	57,3	77,8	78,8
Occupaz. (15-64 anni)	55,8	55,0	74,5	77,5
Occupaz. (25-34 anni)	77,6	77,7	93,2	95,4
Disoccup. (15-64 anni)	6,7	4,0	4,2	1,7
Disoccup. (15-24 anni)	25,1	10,0	18,1	6,0

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT

DALL'INDUSTRIA AI SERVIZI.

Il travaso di posti di lavoro femminili dal settore industriale a quello dei servizi, già in atto da lungo tempo, ha registrato nell'attuale periodo di crisi una particolare spinta (in molti casi più in termini relativi che in valori assoluti).

Nell'industria manifatturiera e nell'edilizia la presenza femminile si è ridotta, fra il 2007 e il 2010, passando dal 26,0% al 25,6%; riduzione in gran parte da collegare alla chiusura o al ridimensionamento di imprese a diffusa presenza femminile.

Nello stesso arco temporale il peso del lavoro femminile registra un'espansione sia nei servizi privati (dal 46,8 al 47,3%), sia nel sistema scolastico statale (dall'82,1 all'83,6%), che nel sistema sanitario pubblico (dal 75 al 75,5%). Settori e ambiti di attività in grado di assorbire una

parte della crescente offerta di donne giovani con livelli di formazione medio-alti.

RIPARTIZIONE % DEGLI ADDETTI, PER GENERE

		F	M
Industria e costruzioni	2010	25,6	75,4
	2007	26,0	74,0
Servizi	2010	47,3	52,7
	2007	46,8	53,2
Sistema scolastico	2011	83,6	16,4
	2009	82,1	17,9
Sistema sanitario	2011	75,5	24,5
	2009	75,0	25,0
Fino a 34 anni	2010	41,1	58,9
Indipend. imprese	2010	24,8	75,2
	2007	24,5	75,5
Dipendenti imprese	2010	38,5	61,5
	2007	37,7	62,3

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati SMAIL

IL SISTEMA NON PREMIA IL CAPITALE UMANO

Pur tuttavia la domanda di lavoro, cioè la capacità di assorbimento locale, appare oramai da alcuni anni inadeguata a rispondere ai crescenti flussi di offerta femminile, soprattutto quella rappresentata dalla fascia con livelli di formazione medio-alta, e delle giovani donne diplomate e laureate.

Il flusso delle ragazze residenti in provincia di Lecco che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore è costantemente aumentato nel corso dell'ultimo decennio, risultando sempre superiore al corrispondente flusso maschile (mediamente su 10 diplomati quasi 6 sono studentesse). Decisamente elevato è anche il tasso di passaggio all'università, in parte favorito dalla riforma universitaria e dall'introduzione di lauree triennali. Il numero di immatricolazioni è risultato negli ultimi anni – e lo è tuttora – più consistente per le donne che non per gli uomini; e ciò vale anche per gli iscritti e i laureati che risultano mediamente più elevati fra il genere femminile (57,2% nel periodo 2008-2010) che non fra quello maschile.

La prevalenza femminile riguarda numerose aree disciplinari, con punte particolarmente accentuate per "lingue straniere" (93% nel 2010), "psicologia" (90%), "scienze della formazione" (87%); superiore al 70% la quota di donne laureate (nel 2010) nell'area "politico-sociale" e in "lettere-filosofia"; oltre il 60% l'incidenza delle donne laureate nell'area medico-sanitaria, in "giurisprudenza" e "architettura".

Il fabbisogno di personale delle imprese locali non sembra però privilegiare gli indirizzi formativi preferiti dalle ragazze e, più in generale, limita al 10-12% l'inserimento di donne laureate sul totale delle assunzioni femminili.

È sempre più evidente in provincia il *mismatch* tra domanda-offerta di lavoro con conseguenti ricadute negative sull'occupazione femminile qualificata, ma soprattutto con processi di "svalutazione del capitale umano" (per via di impieghi non adeguati alla formazione acquisita) e con flussi sempre più consistenti che trovano opportunità occupazionali al di fuori del territorio della provincia di Lecco (che viene così a perdere una parte del capitale umano).

RIPARTIZIONE % DI STUDENTI IMMATRICOLATI E LAUREATI PER GENERE

	M	F
Immatricolati		
2001	46,2	53,8
2005	42,2	57,8
2010	42,2	57,8
Laureati		
2003	49,1	50,9
2006	44,9	55,1
2010	42,2	57,8

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Miur

FAMIGLIA E LAVORO, UNA SORPRESA.

Il forte aumento dei livelli di istruzione delle donne e, di conseguenza, delle madri ha prodotto in provincia di Lecco una più diffusa partecipazione femminile al mercato del lavoro, influenzando non poco le scelte relative alla maternità.

In provincia di Lecco, come in generale in quasi tutte le province lombarde, il risultato più evidente è costituito dalla posticipazione della nascita dei figli; in soli dieci anni l'età media della mamma è aumentata da 30,4 anni (2000) a 31,5 anni (2010).

È pure aumentata, riferita a tutta la popolazione femminile residente sul territorio, l'età mediana: da 41,5 anni nel 2000 a 43,9 anni nel 2010.

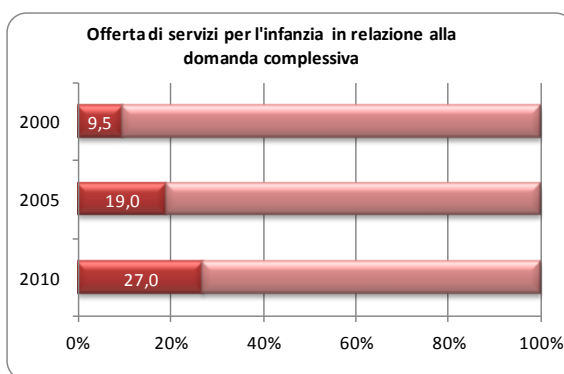
Pur tuttavia in provincia il numero dei nati è andato aumentando; dopo un periodo di progressiva riduzione della natalità a partire dal 1995-96 le nascite sono aumentate costantemente fino a raggiungere nell'ultimo triennio

(2008-2010) livelli nettamente superiori a quelli minimi registrati, come detto, a metà degli anni '90 (aumento della natalità in parte sostenuto da una maggior presenza di donne extracomunitarie).

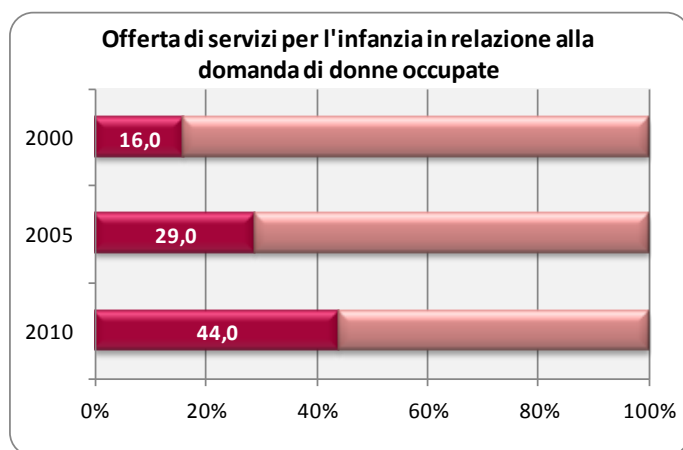
All'aumento della natalità si è affiancato l'aumento del tasso di occupazione femminile che, nonostante la crisi, ha raggiunto livelli record per la provincia di Lecco nel corso degli ultimi anni. Il dato per certi aspetti sorprendente riguarda la fascia d'età 30-34 anni, fascia nella quale il tasso di fecondità tocca livelli abbastanza elevati che collocano la provincia di Lecco al primo posto in Lombardia e ai primissimi posti in Italia. Sempre con riferimento a questa fascia d'età il tasso di occupazione risulta pure elevato e ai primissimi posti nel ranking provinciale sia a livello regionale che nazionale.

In altri termini un elevato tasso di fecondità si affianca ad un altrettanto elevato tasso di occupazione; si tratta di una performance di rilievo per il segmento femminile lecchese in parte favorito dalla consistente diffusione di servizi all'infanzia (che fino al 2000 risultavano invece poco presenti e fruibili sul territorio).

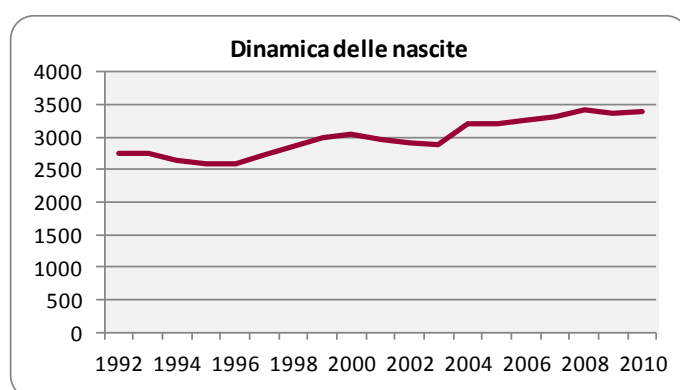
Questi servizi (asili nido, punti gioco, nidi famiglia, ecc.), privati e pubblici, sono aumentati da 35 unità nel 2000 alle 122 unità del 2011; tenuto conto dei posti a disposizione in queste strutture per l'infanzia e della domanda (cioè dei bambini da 6 mesi e fino a 2 anni) si può stimare una crescente "copertura" del fabbisogno potenziale dal 9,5% dell'anno 2000, al 19,0% del 2005 fino a raggiungere il 27% nel 2010. Tale quota risulta più elevata considerando il bisogno potenziale delle sole donne occupate (in questo caso si passa dal 16% nel 2000, al 29 nel 2005 per toccare il 34% nel 2010).



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati CISED, Istat



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati CISED, Istat



Fonte: Istat

LAVORO E FAMIGLIA, NON MANCANO LE CRITICITÀ.

In primo luogo l'età del matrimonio che si innalza progressivamente (da 28,3 anni nel 2000 a circa 30 anni nel 2010), in molti casi per il prolungamento dei tempi di attesa di un posto di lavoro stabile.

La ridotta stabilità lavorativa (nell'ultimo biennio solo il 25% degli avviamenti femminili è avvenuto a tempo indeterminato) rappresenta anche in provincia di Lecco un ulteriore elemento di criticità (per i risvolti economici, per l'incertezza nella definizione dei percorsi professionali, per la debolezza nelle relazioni sul lavoro, ecc.) nella conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro.

Non sono al momento statisticamente documentabili altre criticità – richiamate nel "Libro verde sulla conciliazione famiglia-lavoro: Lombardia 2020" dalla Regione – certamente presenti anche nella realtà lecchese: e cioè, la logi-

Va comunque tenuta in considerazione – così come risulta da indagini a livello locale – la funzione di "paracadute" della famiglia allargata, ed in particolare delle nonne, che permettono il lavoro della mamma in assenza di asilo nido oppure in presenza di costi di cura del bambino non compatibili con i bilanci familiari.

Va comunque sottolineato come anche sul territorio provinciale sia in atto un abbassamento del tasso di fecondità (in particolare nella fascia 25-29 anni ed in quella 35-39 anni) che sta riducendo la dimensione media delle famiglie di Lecco e provincia e trasformando il modello familiare che vede prevalere la presenza di un unico figlio: nel 2001 le famiglie con un unico figlio rappresentavano il 52% delle famiglie con figli (e il 27% di quelle complessivamente residenti in provincia), nel 2010 il "peso" delle famiglie con un solo figlio è sceso rispettivamente al 51 e al 24%.

stica lavorativa con tempi crescenti di pendolarismo, la scarsità di forme di lavoro nelle aziende concepite su un approccio utile alla conciliazione, la scarsa offerta di servizi per la cura dei figli nei momenti extrascolastici, il tempo dedicato all'assistenza degli anziani, ecc.

Una criticità che emerge invece dai dati statistici disponibili riguarda i congedi parentali. Essi rappresentano sicuramente uno strumento validissimo per consentire alle madri e ai padri con figli piccoli di conciliare il tempo delle cure con quello del lavoro. Tuttavia i principi paritari che ispirano le norme sulla conciliazione famiglia-lavoro sono al momento del tutto disattesi; in provincia di Lecco – secondo le statistiche ufficiali – solo l'1-2 per cento dei padri ha usufruito di un periodo di congedo parentale entro i primi anni di vita del bambino; l'astensione dal lavoro del padre per dedicarsi alla cura dei figli è un comportamento ancora poco diffuso e la cura resta "un fatto da donne".

CONFRONTO LECCO - LOMBARDIA PER ALCUNI INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO

		Lecco	Lombardia	ranking province
Tasso di occupazione	2010	55,8	55,8	MI - PV - SO - Lecco...
	2007	55,0	56,6	MI - CR - VA - SO - CO - LO - MN - Lecco...
Tasso occupazione 15-24 anni	2010	21,5	21,4	LO - CO - BG - SO - BG - Lecco...
	2007	34,3	27,9	LO - Lecco...
Tasso di disoccupazione	2010	6,7	6,5	BG - PV - MI - Lecco...
	2007	4,0	4,6	VA - CR - Lecco...
Tasso disoccupazione 15-24 anni	2010	24,9	20,9	BG - BS - CO - MI - SO - Lecco...
	2007	9,9	14,4	VA - Lecco...
Tasso di fecondità totale	2010	1,58	1,52	Lecco...
	2008	1,53	1,50	BG - BS - Lecco...
Tasso fecondità 30-34 anni	2010	111,6	101,5	Lecco...
	2008	113,0	102,4	Lecco...
Tasso occupazione 25-34 anni	2010	77,6	72,1	Lecco...
	2007	77,7	75,3	VA - MI - Lecco...
Differenziale tasso occupazione femminile e maschile	2010	-18,7	-18,4	PV - MI - SO - Lecco...
	2007	-22,5	-20,1	MI - SO - CO - LO - PV - VA - Lecco...

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT

OLTRE LA MEDIA REGIONALE

Un accenno infine al posizionamento della provincia di Lecco in Lombardia.

I valori relativi ai principali indicatori (disponibili) evidenziano un quadro relativamente positivo per l'occupazione femminile con livelli generalmente allineati alla media regionale e in non pochi casi più elevati rispetto a quelli che si registrano in altre province, con la provincia di Lecco che si colloca nelle prime posizioni nelle classifiche provinciali pur perdendo tre posizioni nella classifica del tasso di occupazione femminile tra i 15 e i 24 anni. Nello stesso arco temporale la provincia di Lecco sale dal 3° posto al vertice quanto a tasso di occupazione

per le donne con 25-34 anni.

La provincia di Lecco scivola dal 3° al 4° posto per il tasso di disoccupazione (e dal 2° al 6° per il tasso di disoccupazione giovanile), mentre la riduzione del differenziale tra tasso di disoccupazione femminile e maschile (pari a 22,5 punti nel 2007 e a 18,7 punti nel 2010) porta Lecco dal 7° al 4° posto in Lombardia.

Le performance migliori riguardano il tasso di fecondità totale dove Lecco conquista la posizione di leader nel 2010, migliorando il terzo posto del 2008; e ancora il tasso di fecondità nella fascia 30-34 anni con Lecco in prima fila sia nel 2008 che nel 2010.



Società Variazioni

1. IN CRESCITA OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE: PIÙ DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO

Nonostante la crisi la popolazione attiva residente in provincia di Lecco è cresciuta nell'ultimo triennio di circa 5mila unità a seguito dell'aumento delle persone occupate (oltre 2mila unità) e delle persone in cerca di occupazione (2mila unità). Il segmento femminile della popolazione attiva che nel 2007 rappresentava il 40,7% del totale ha raggiunto nel 2010 una quota pari al 42,3%, ampliandosi in misura più consistente rispetto al segmento maschile.

Un ulteriore dato positivo è rappresentato dalla leggera flessione delle "non forze di lavoro" e ciò fa ritenere come, per la fascia femminile della popolazione, non sia in atto quel processo di "effetto scoraggiamento" che determina, come noto, una minor propensione ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Nel 2010 il tasso di attività relativo alla popolazione 15-64 anni sfiora il 60% e recupera quasi un punto sull'anno precedente, ma risulta superiore di 2,5 punti al tasso di attività relativo al 2007 (anno precedente l'attuale crisi).

Di particolare rilievo il tasso di attività femminile nella fascia 25-34 anni che, pari all'84,5%, registra la performance più elevata di sempre; e pure consistente è il tasso di attività nella fascia 35-44 che, sempre nel 2010 si attesta al 76,3%, valore abbastanza elevato ma comunque al di sotto di quello medio relativo all'ultimo quinquennio. Di contro, sempre nel 2010, il

**DINAMICA DELLE "FORZE DI LAVORO" FEMMINILI
PER POSIZIONE (V.A.)**

Anno	Occupati	In cerca di occupazione	Totale Forze Lavoro	Variaz. anno prec.
2005	57.000	3.200	60.200	(..)
2006	58.800	3.000	61.800	+1.600
2007	59.200	2.400	61.600	-200
2008	61.400	2.900	64.300	+2.700
2009	60.600	4.000	64.600	+300
2010	61.500	4.400	66.000	+1.400

**INCIDENZA % DELLE "FORZE DI LAVORO" FEMMINILI
PER POSIZIONE**

anno	Occupati	In cerca di occupazione	Totale Forze Lavoro
2005	39,7	64,0	40,5
2006	40,2	62,5	40,9
2007	40,1	63,2	40,7
2008	40,7	58,0	41,3
2009	40,6	56,3	41,3
2010	41,6	53,7	42,3

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

tasso di attività della fascia di popolazione più giovane (15-24 anni) è sceso al di sotto del 29% registrando una consistente flessione rispetto al corrispondente tasso registrato nel 2008 (circa il 42%) e risultando in questo caso il valore più basso dell'ultimo decennio.

DINAMICA DEL TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE E TOTALE PER CLASSE DI ETÀ

Anno	Genere	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Tot 15-64	Totale
2005	F	41,2	80,1	78,9	64,0	6,8	56,9	44,3
	TOT	44,2	88,5	87,6	74,7	13,0	67,6	54,0
2006	F	42,4	81,4	79,3	65,2	6,8	58,0	44,8
	TOT	45,5	89,6	88,8	76,3	12,3	68,8	54,6
2007	F	38,1	80,2	75,0	61,2	6,5	57,3	43,2
	TOT	42,5	88,4	86,8	79,2	12,1	68,3	54,1
2008	F	41,9	83,5	78,2	64,5	6,4	59,4	44,7
	TOT	43,2	90,3	88,6	80,6	13,5	69,9	55,2
2009	F	29,0	80,0	79,7	68,0	8,9	59,0	44,5
	TOT	34,9	87,9	89,2	82,5	16,3	69,5	54,8
2010	F	28,7	84,5	76,3	70,0	9,7	59,8	45,1
	TOT	32,7	90,8	87,3	83,3	15,7	69,0	54,3

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Meno consistente l'aumento della popolazione femminile occupata che – secondo le rilevazioni dell'ISTAT – è pari nel 2010 a 61.500 unità, con un incremento di circa 1.000 unità rispetto al 2009, ma sugli stessi livelli del 2008. Negli ultimi cinque anni la popolazione occupata femminile in provincia di Lecco è comunque passata da 57mila a 61.500 unità.

Anche per la popolazione occupata si assiste ad un ampliamento del peso relativo al segmento femminile che, pari al 40,6% nel 2009, raggiunge il 41,6% nel 2010 (nel 2005 il peso dell'occupazione femminile su quella complessiva risultava inferiore al 40%).

Il tasso di occupazione relativo alla fascia 15-64 anni si attesta nel 2010 al 55,8%, valore di poco superiore a quello dell'anno precedente e inferiore al livello record toccato nel 2008 (56,7%). Il valore del tasso di occupazione nel 2010 risulta così inferiore agli obiettivi fissati dall'UE a

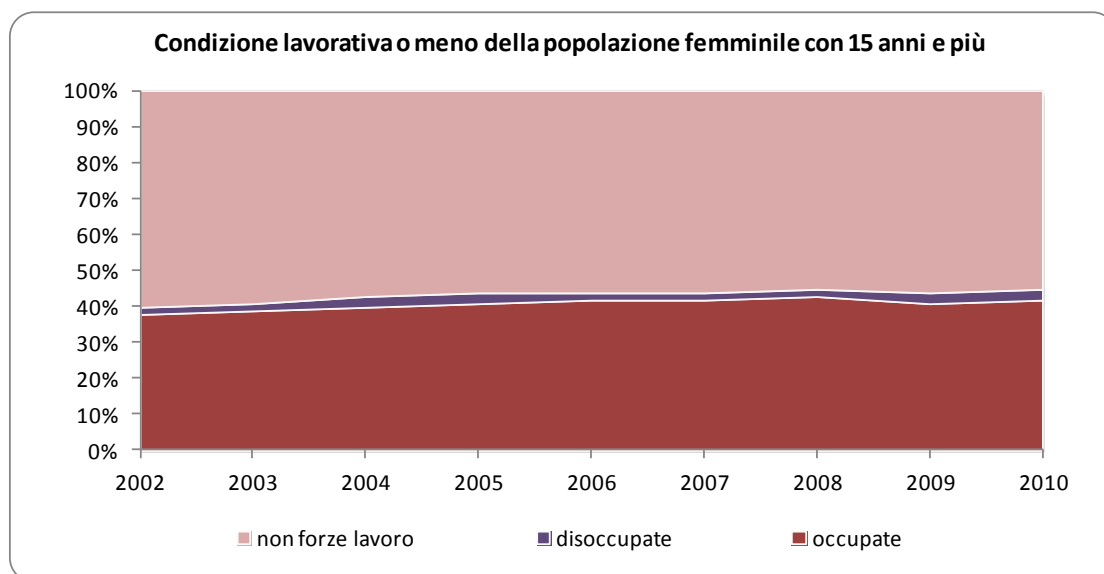
Lisbona nel 2000 che indicavano il raggiungimento di un tasso di occupazione femminile pari al 60%.

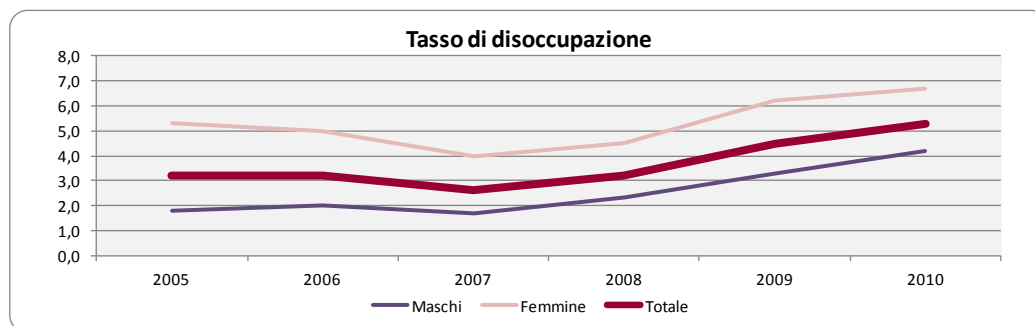
Con riferimento alle classi di età il tasso di occupazione risulta pari al 77,6% nella classe 25-34 anni, livello superiore a quello del 2009 (75,1%) ma leggermente inferiore al tasso di occupazione medio dell'ultimo quinquennio. Rimane discretamente elevato il tasso di occupazione relativo alla popolazione femminile con 35-44 anni al 73,0%, livello inferiore rispetto al biennio precedente (75%). Decisamente contenuto il tasso di occupazione per il segmento più giovane della popolazione (15-24 anni) che nel 2010 si attesta al 21,5% con una lieve flessione rispetto all'anno precedente, ma ampiamente al di sotto del livello medio del periodo 2000-2008, quando in questa classe di età risultava occupato più di un terzo della popolazione giovanile.

DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE E TOTALE PER CLASSE DI ETÀ

Anno	Genere	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Tot 15-64	Totale
2005	F	35,1	77,5	73,0	63,3	6,5	54,2	41,1
	TOT	39,9	86,0	85,4	73,3	12,7	65,5	52,3
2006	F	37,1	78,0	74,4	63,1	6,6	55,1	41,5
	TOT	41,8	86,4	87,0	74,3	12,0	66,6	52,9
2007	F	34,3	77,7	72,9	58,4	6,2	55,0	41,4
	TOT	39,2	86,6	85,1	77,1	11,9	66,5	52,7
2008	F	36,4	79,4	74,9	63,5	6,4	56,7	42,7
	TOT	39,1	87,4	86,1	78,7	13,4	67,6	53,4
2009	F	22,8	75,1	75,2	65,6	8,5	55,3	41,7
	TOT	28,9	83,6	85,8	80,6	15,9	66,3	52,3
2010	F	21,5	77,6	73,0	66,8	9,4	55,8	42,0
	TOT	25,9	85,2	83,9	80,4	15,4	65,3	51,4

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro





**TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE E TOTALE
PER CLASSE DI ETÀ'**

Anno	Genere	Tasso di disoccup.	
		15-24 anni	25-34 anni
2005	F	14,8	3,2
	TOT	9,7	2,8
2006	F	12,5	4,2
	TOT	8,1	3,6
2007	F	10,0	3,1
	TOT	7,8	2,0
2008	F	13,1	4,9
	TOT	9,5	3,2
2009	F	21,4	6,1
	TOT	17,2	4,9
2010	F	25,1	8,2
	TOT	20,8	6,2

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Istat, Indagine Forze di Lavoro

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO,

Anno	DID		Persone iscritte	
	F	Totale	F	Totale
2006	1.969	3.205	1.906	3.083
2007	4.281	7.043	3.706	6.188
2008	4.172	7.111	3.726	6.418
2009	5.771	10.437	5.128	9.333
2010	5.682	10.334	4.933	9.033

Fonte: Provincia di Lecco

DINAMICA TRIMESTRALE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ

	Totale	di cui donne
Totale 2008	882	427
Totale 2009	1.538	638
1.2010	543	181
2.2010	438	155
3.2010	250	82
4.2010	340	139
Totale 2010	1.571	557
1.2011	428	197
2.2011	342	127
3.2011	336	137
4.2011	325	140
Totale 2011	1.431	601

Fonte: Provincia di Lecco

Il tasso di disoccupazione femminile è salito nel 2010 al 6,7%, con un incremento di 0,5 punti rispetto all'anno precedente e di 2,7 punti rispetto al livello più basso dell'ultimo decennio (registrato nel 2007 con un valore pari al 4,0%). L'aumento del tasso di disoccupazione femminile tra il 2009 e il 2010 è risultato comunque inferiore al corrispondente aumento registrato da quello maschile.

Un dato certamente non positivo è rappresentato dal livello di disoccupazione giovanile (per le donne) più elevato rispetto a quello medio provinciale. Relativamente alla fascia 25-34 anni lo specifico tasso di disoccupazione femminile supera l'8% (valore più elevato nell'ultimo decennio) e nella fascia d'età 15-24 anni si attesta nel 2010 al 25,1%, con un consistente incremento rispetto al 2007 quando il valore del tasso si fissava al 10,0%. I dati forniti dall'I-STAT relativamente alle donne in cerca di occupazione trovano conferma nelle "dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro", che nel 2010 hanno superato la soglia delle 5.600 unità, valore di poco inferiore a quello dell'anno precedente, ma sensibilmente più elevato rispetto a quello del 2006, inferiore alle 2.000 unità. In altri termini il segmento di donne alla ricerca di un'occupazione e immediatamente disponibili si è quasi triplicato nel corso degli ultimi cinque anni. E non irrilevante è pure il numero di lavoratrici che risultano attualmente inserite nelle liste di mobilità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE

Anno	Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2005	1,8	5,3	3,2
2006	2,0	5,0	3,2
2007	1,7	4,0	2,6
2008	2,3	4,5	3,2
2009	3,3	6,2	4,5
2010	4,2	6,7	5,3

Fonte: Istat, Indagine Forze di Lavoro

Un segmento non più marginale della popolazione attiva femminile è rappresentato dalle donne extracomunitarie – con oltre 14 anni – presenti in provincia di Lecco.

Secondo l'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità questo segmento registra nel 2010 la presenza di 14.700 donne (+900 unità, pari al 6,5%, rispetto al 2009).

Nel 2010 circa il 42% risultava occupata (con una fascia di irregolarità non elevata intorno al 10-15 per cento): in valori assoluti 6.100 donne, un livello però fortemente al di sotto rispetto a quello relativo al 2009, quando con 9.500 unità si raggiunse il numero più alto di donne extracomunitarie occupate.

La flessione del tasso di attività è quindi risultata particolarmente significativa passando dal 69% del 2009 a poco meno del 42% nell'anno successivo.

Con la crisi sono state ampiamente ridimensionate fasce di occupazione irregolare, precaria e a termine. Le donne in cerca di occupazione salgono infatti da 800 a 3.200 unità e il tasso di disoccupazione, intorno al 6% nel 2009, sfiora il 22% nel 2010 (risultando fra i più elevati in Lombardia). Raddoppia il numero di donne extracomunitarie casalinghe (da 2.000 a 4.000 nel 2010) ed è molto probabile che ciò sia dovuto alle difficoltà di inserimento

DONNE STRANIERE CON OLTRE 14 ANNI PRESENTI

IN PROVINCIA, PER POSIZIONE

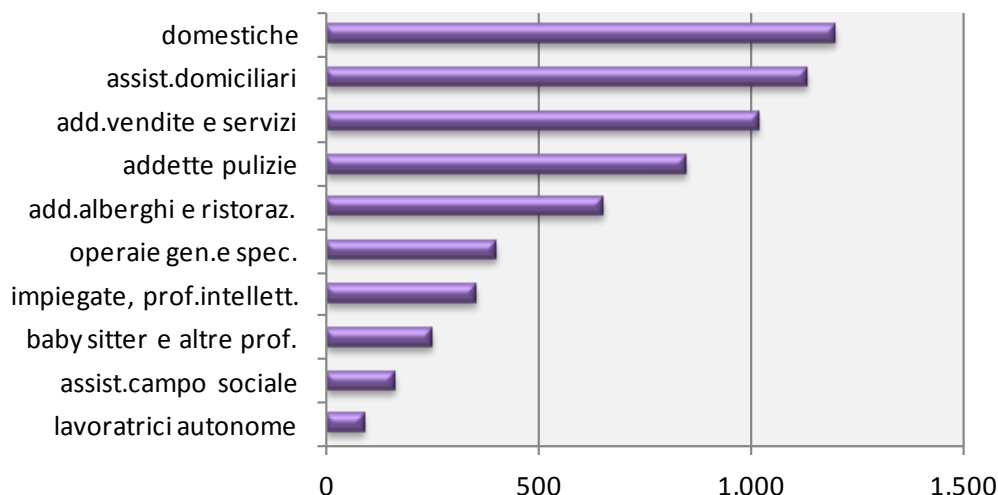
	2009	2010	2009	2010
TOTALE	13.800	14.700	100,0	100,0
Occupate	9.500	6.100	69,0	41,5
Disoccupate	800	3.200	5,8	21,8
Studentesse	1.500	1.400	10,8	9,5
Casalinghe	2.000	4.000	14,4	27,2

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale Integrazione Multiet.

nel lavoro e alla conseguente rinuncia ad intraprendere azioni attive di ricerca.

Quanto alle donne occupate nel 2010 – secondo l'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità - le attività professionali più diffuse sono svolte per conto delle famiglie (come domestiche, assistenti domiciliari e baby sitter: in complesso circa il 42%); il 17% opera come addetta alle vendite e nei servizi, cui si aggiunge un ulteriore 11% nel settore alberghiero e della ristorazione; di rilievo l'insieme rappresentato dalle addette alle pulizie (14%); solo il 6,5% svolge una professione operaia (spesso generica), mentre ancor meno rilevante è la quota di chi lavora nel campo impiegatizio (5,5%).

Donne straniere con oltre 14 anni presenti a Lecco e occupate, per attività professionale



Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale Integrazione Multiet.

2. SI RIDUCONO I POSTI DI LAVORO FEMMINILI

Con riferimento agli addetti – e cioè i posti di lavoro occupati complessivamente, nelle imprese della provincia di Lecco, dalle donne imprenditrici, dalle lavoratrici autonome e dalle donne alle dipendenze – si registra, nonostante la crisi ancora in corso, una relativa stabilità degli stessi. La variazione dei posti di lavoro tra il 2007 e il 2010 appare infatti assolutamente marginale (-0,1%), variazione negativa che raggiunge l'1% nell'ultimo biennio.

Nel settore manifatturiero i posti di lavoro femminili sono però diminuiti nell'ultimo triennio in misura consistente passando da 15.050 unità (2007) a 13.750 (2010) con una variazione negativa pari all'8,6%. All'interno del manifatturiero, ad eccezione del comparto alimentare, si rilevano dinamiche negative particolarmente elevate nel comparto metalmeccanico con valori che nel triennio sfiorano il 10%. In recupero invece i posti di lavoro nel settore agricolo, +11,7% nel triennio e nell'edilizia (+13,9%), ma il peso di questi settori per l'occupazione femminile risulta particolarmente contenuto.

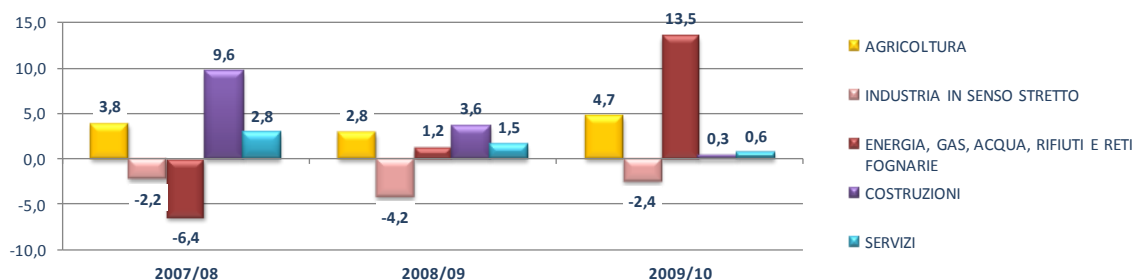
In crescita i posti di lavoro femminili nel settore dei servizi che nel 2010 superano le 21.500 unità, registrando un aumento sia rispetto al 2009 (+0,6%) sia nell'ultimo triennio (+5,0%), con punte decisamente significative nel comparto della sanità, assistenza e servizi alle persone (+10,4%) e nel comparto turistico e della ristorazione (+8,5%), con una flessione nel solo comparto dei trasporti (-5,5%).

Lo scenario relativo ai posti di lavoro si presen-

ta negativo per le donne dipendenti nelle imprese che perdono complessivamente circa 500 unità nell'ultimo triennio, con una variazione negativa pari all'1,5%. Anche per il segmento delle lavoratrici dipendenti il dato più negativo si riscontra nell'industria manifatturiera dove la perdita di posti di lavoro è pari al 9% tra il 2007 e il 2010, con segni annuali sempre negativi negli ultimi tre anni. Anche in questo caso la riduzione dell'occupazione dipendente si presenta in tutti i principali comparti con l'unica eccezione di quello alimentare che, nonostante la flessione dell'ultimo anno, ha chiuso il triennio con un leggero saldo positivo.

Aumentano i posti di lavoro nel settore agricolo e in quello delle costruzioni, ma – come detto – la consistenza di questi settori risulta poco significativa nel contesto dell'occupazione dipendente femminile. Nel settore dei servizi i posti di lavoro sono cresciuti nel triennio del 4%, ma nell'ultimo anno registrano una flessione anche se limitata al -0,3%. All'interno del settore dei servizi la riduzione delle lavoratrici dipendenti risulta decisamente elevata (sfiorando il 9%) nel comparto dei trasporti; la crescita delle dipendenti nel commercio si presenta marginale così come quella nel comparto dell'informatica e dei servizi avanzati; l'unica crescita di rilievo, superiore al 10%, riguarda il comparto della sanità, dell'assistenza e dei servizi alle persone, comparto che nel 2010 sfiora, per numero di dipendenti, le 4.500 unità che rappresentano il 15% delle dipendenti dell'intero sistema privato.

Variazioni addetti donne per macrosettore e comparto di attività economica



Fonte: SMAI, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

ADDETTI DONNE PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2007	2008	2009	2010	Variazioni %			
					2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
TOTALE	37.335	37.690	37.454	37.290	1,0	-0,6	-0,4	-0,1
AGRICOLTURA	443	460	473	495	3,8	2,8	4,7	11,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	15.059	14.725	14.111	13.766	-2,2	-4,2	-2,4	-8,6
Alimentari e bevande	944	959	963	950	1,6	0,4	-1,3	0,6
Legno e mobile	374	368	352	355	-1,6	-4,3	0,9	-5,1
Chimica e plastica	1.380	1.310	1.312	1.291	-5,1	0,2	-1,6	-6,4
Metalli	4.374	4.318	4.095	3.931	-1,3	-5,2	-4,0	-10,1
Macchinari e apparecchiature	1.267	1.278	1.221	1.178	0,9	-4,5	-3,5	-7,0
Altre industrie manifatturiere	6.720	6.492	6.168	6.061	-3,4	-5,0	-1,7	-9,8
ENERGIA, GAS, ACQUA, RIFIUTI E RETI FOGNARIE	172	161	163	185	-6,4	1,2	13,5	7,6
COSTRUZIONI	1.136	1.245	1.290	1.294	9,6	3,6	0,3	13,9
SERVIZI	20.525	21.099	21.417	21.550	2,8	1,5	0,6	5,0
Commercio	6.874	7.064	7.052	7.069	2,8	-0,2	0,2	2,8
Trasporti e attività connesse	980	907	908	926	-7,4	0,1	2,0	-5,5
Servizi di alloggio, ristoranti, bar e mense	2.815	2.890	2.963	3.053	2,7	2,5	3,0	8,5
Servizi finanziari e assicurativi	1.081	1.110	1.117	1.135	2,7	0,6	1,6	5,0
Informatica e servizi avanzati	1.409	1.465	1.475	1.471	4,0	0,7	-0,3	4,4
Sanità, assistenza e altri serv. persone	4.879	5.088	5.338	5.388	4,3	4,9	0,9	10,4
Altri servizi	2.487	2.575	2.564	2.508	3,5	-0,4	-2,2	0,8

DIPENDENTI DONNE PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2007	2008	2009	2010	Variazioni %			
					2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
TOTALE	30.755	30.964	30.628	30.287	0,7	-1,1	-1,1	-1,5
AGRICOLTURA	67	81	84	94	20,9	3,7	11,9	40,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	13.841	13.539	12.919	12.589	-2,2	-4,6	-2,6	-9,0
Alimentari e bevande	854	869	872	859	1,8	0,3	-1,5	0,6
Legno e mobile	315	313	298	303	-0,6	-4,8	1,7	-3,8
Chimica e plastica	1.309	1.242	1.235	1.222	-5,1	-0,6	-1,1	-6,6
Metalli (escl.casalingo)	3.970	3.928	3.693	3.533	-1,1	-6,0	-4,3	-11,0
Macchinari e apparecchiature	1.212	1.222	1.164	1.127	0,8	-4,7	-3,2	-7,0
Altre industrie manifatturiere	6.181	5.965	5.657	5.545	-3,5	-5,2	-2,0	-10,3
ENERGIA, GAS, ACQUA, RIFIUTI E RETI FOGNARIE	161	151	154	173	-6,2	2,0	12,3	7,5
COSTRUZIONI	861	938	974	978	8,9	3,8	0,4	13,6
SERVIZI	15.825	16.255	16.497	16.453	2,7	1,5	-0,3	4,0
Commercio	4.931	5.058	5.031	5.000	2,6	-0,5	-0,6	1,4
Trasporti e attività connesse	857	785	778	782	-8,4	-0,9	0,5	-8,8
Servizi di alloggio, ristoranti, bar e mense	2.071	2.111	2.161	2.193	1,9	2,4	1,5	5,9
Servizi finanziari e assicurativi	961	989	1.004	1.022	2,9	1,5	1,8	6,3
Informatica e servizi avanzati	1.002	1.033	1.049	1.031	3,1	1,5	-1,7	2,9
Sanità, assistenza e altri serv. persone	4.062	4.243	4.464	4.486	4,5	5,2	0,5	10,4
Altri servizi	1.941	2.036	2.010	1.939	4,9	-1,3	-3,5	-0,1

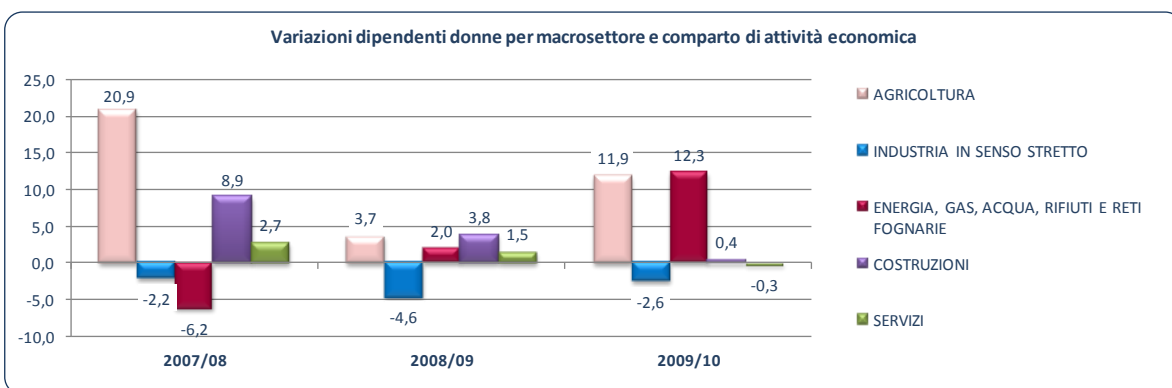
Fonte: SMAI, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

I dati elaborati dalla Camera di Commercio di Lecco attraverso il “Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro” (SMAIL) con riferimento al 2010 permettono di definire un quadro più ampio delle caratteristiche associate ai posti di lavoro presenti nelle imprese private della provincia di Lecco, ed in particolare i dati relativi alla suddivisione dei posti di lavoro alle dipendenze per classi di età e per settori di attività economica.

Con riferimento alla componente femminile si rileva che il 59% dei posti di lavoro dipendente è occupato da donne appartenenti alla fascia 35-54 anni, con un 27% riservato alle donne con 25-34 anni; la presenza di donne giovani (con meno di 25 anni) è pari, nel 2010, ad una quota decisamente contenuta (7,5%).

La distribuzione delle donne dipendenti per fascia di età si presenta però abbastanza diver-

sificata all'interno dei settori di attività economica. Fra i settori principali dell'economia leccese la maggior propensione all'inserimento di personale più giovane (fino a 34 anni) attiene al settore del turismo e della ristorazione, dove il segmento giovanile sfiora il 52% dei posti di lavoro alle dipendenze; di rilievo anche la presenza giovanile nel settore distributivo (ingrosso e dettaglio) con una quota che si avvicina al 44%. È invece meno rilevante la presenza di donne giovani nel settore del credito e delle assicurazioni (33%) e in quello della sanità e dell'assistenza sociale (30%); si colloca invece al di sotto del 30% la presenza di donne più giovani nel settore manifatturiero (circa il 28%) ed in quello dei servizi alle imprese, delle agenzie di viaggio e delle attività di noleggio (meno del 27%).



**DIPENDENTI DONNE DELLE IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ETÀ
(DICEMBRE 2010)**

	Dipendenti	<=24 anni	25 a 34 anni	35 a 54 anni	55 a 64 anni	65 anni e oltre
TOTALE	30.287	2.315	8.215	17.971	1.732	54
Agricoltura, silvicoltura e pesca	94	11	23	55	5	0
Estrazione di minerali da cave e miniere	20	0	10	10	0	0
Attività manifatturiere	12.569	434	3.041	8.300	774	20
Forn. energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	72	5	19	45	3	0
Forn. acqua; reti fognarie, gest. rifiuti e risanamento	101	5	27	57	12	0
Costruzioni	978	71	274	574	57	2
Commercio ingr. e dettaglio; rip. autoveicoli, motocicli	5.000	551	1.638	2.583	220	8
Trasporto e magazzinaggio	782	34	187	492	68	1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.193	531	605	933	116	8
Servizi di informazione e comunicazione	509	42	181	264	21	1
Attività finanziarie e assicurative	1.022	58	283	644	37	0
Attività immobiliari	140	14	51	71	4	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	591	45	204	317	25	0
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	1.730	94	368	1.126	140	2
Istruzione	943	30	329	524	54	6
Sanità e assistenza sociale	2.528	105	643	1.606	171	3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	173	28	64	76	3	2
Altre attività di servizi	842	257	268	294	22	1

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

ADETTI DONNE PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007-10
TOTALE	37.335	37.690	37.454	37.290	-0,1
A - Coltivazioni agricole, prod.animale, pesca	443	460	473	495	11,7
B008 - Attività di estraz.di min.da cave e miniere	27	28	23	25	-7,4
C010-11 Industrie alimentari e delle bevande	944	959	963	950	0,6
C013 - Industrie tessili	1.990	1.908	1.815	1.747	-12,2
C014-015 - Confez. art. abbigliam.e art. in pelle e pelliccia	669	667	630	638	-4,6
C016 - Ind .legno/sugh. escl.mobili; fabbr.art.paglia	158	158	154	159	0,6
C017 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	379	386	376	376	-0,8
C018 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	243	243	244	247	1,6
C019-20 - Fabbricazione di prodotti chimici	414	380	385	389	-6,0
C021 - Fabbr. prod. farmaceutici di base e preparati	48	45	42	44	-8,3
C022 - Fabbr. art. in gomma e materie plastiche	918	885	885	858	-6,5
C023 - Fabbr. altri prod. della lavoraz. di min. non met.	226	228	215	212	-6,2
C024 - Metallurgia	510	495	477	463	-9,2
C025 - Fabbr. di prod. in met. escl. macch. e attrezza.	4.374	4.318	4.095	3.931	-10,1
C026 - Fabbr.computer,prod.elett/ott.,med.,misur.e orol.	680	635	633	603	-11,3
C027 - Fabbr. apparecch. elett.e per uso dom.non elett.	1.095	1.008	906	858	-21,6
C028 - Fabbricaz. di macchinari ed apparecch. nca	1.267	1.278	1.221	1.178	-7,0
C029 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirim.	330	330	333	350	6,1
C030 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	134	126	107	97	-27,6
C031 - Fabbricazione di mobili	216	210	198	196	-9,3
C032 - Altre industrie manifatturiere	299	304	283	299	0,0
C033 - Riparaz,manutenz., installaz. macch. e apparecch.	138	134	126	146	5,8
D035-E036 - Forn. en. elett., gas, acqua	64	68	73	92	43,8
E037-38-39 - Racc., trattam.,smaltim.rifiuti,rec.materiali	108	93	90	93	-13,9
F041-42 - Costruzione di edifici, ingegneria civile	480	528	540	533	11,0
F043 - Lavori di costruzione specializzati	656	717	750	761	16,0
G045 - Comm.ingrosso/dettaglio autov.	536	529	537	544	1,5
G046 - Comm.ingrosso	1.533	1.620	1.578	1.545	0,8
G047 - Comm.dettaglio	4.805	4.915	4.937	4.980	3,6
H049-50-51 - Trasporti	354	356	372	375	5,9
H052 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	269	197	191	191	-29,0
H053 - Servizi postali e attività di corriere	357	354	345	360	0,8
I055 - Alloggio	248	251	277	309	24,6
I056 - Attività di ristorazione	2.567	2.639	2.686	2.744	6,9
J058-59 - Attività editoriali, video, progr.tv	82	77	74	68	-17,1
J060-61 - Attività di trasmissione e telecomunicazioni	39	37	47	30	-23,1
J062 - Pr. software, cons. informat., e attiv. connesse	217	216	219	212	-2,3
J063 - Serv. di inform. e altri serv. informatici	320	335	350	366	14,4
K064 - Serv. Finanziari	634	669	702	717	13,1
K065-66 - Servizi assicurativi	447	441	415	418	-6,5
L068 - Attività immobiliari	417	421	414	439	5,3
M069-70 - Attività legali, contabilità e consul.gestionale	298	307	290	283	-5,0
M071 - Studi di archit. e ingegn., collaudi e an.tecniche	96	101	116	120	25,0
M072 - Ricerca scientifica e sviluppo	67	70	66	62	-7,5
M073 - Pubblicità e ricerche di mercato	123	137	141	146	18,7
M074-75 - Altre attiv.professionali, scientifiche e tecniche	261	274	258	266	1,9
N077 - Attività di noleggio e leasing operativo	28	39	42	35	25,0
N078 - Attiv.di ricerca, selezione, fornitura di person.	49	56	43	39	-20,4
N079 - Serv. ag. viaggi, tour operator,serv.prenotazione	192	197	198	195	1,6
N081 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.300	1.339	1.371	1.357	4,4
N082 - Attiv.supp.funzioni di ufficio e supp.alle imprese	394	423	402	355	-9,9
P085-Q086 - Istruzione e assistenza sanitaria	1.086	1.092	1.156	1.207	11,1
Q087-88 - Servizi di assistenza sociale	2.054	2.192	2.365	2.365	15,1
S095 - Riparaz.computer e di beni pers. e per la casa	105	105	105	102	-2,9
N080-R090-91-92-93-S096 - Altre attiv. di servizi persona	1.647	1.710	1.720	1.720	4,4

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

DIPENDENTI DONNE PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007-10
TOTALE	30.755	30.964	30.628	30.287	-1,5
A - Coltivazioni agricole, prod.animale, pesca	67	81	84	94	40,3
B008 - Attività di estraz.di min.da cave e miniere	21	22	18	20	-4,8
C010-11 Industrie alimentari e delle bevande	854	869	872	859	0,6
C013 - Industrie tessili	1.887	1.817	1.716	1.654	-12,3
C014-015 - Confez. art. abbigliam.e art. in pelle e pelliccia	571	571	543	546	-4,4
C016 - Ind .legno/sugh. escl.mobili; fabbr.art.paglia	121	123	120	126	4,1
C017 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	359	366	355	358	-0,3
C018 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	197	196	199	204	3,6
C019-20 - Fabbricazione di prodotti chimici	396	366	369	374	-5,6
C021 - Fabbr. prod. farmaceutici di base e preparati	46	43	40	44	-4,3
C022 - Fabbr. art. in gomma e materie plastiche	867	833	826	804	-7,3
C023 - Fabbr. altri prod. della lavoraz. di min. non met.	187	187	174	173	-7,5
C024 - Metallurgia	477	465	450	435	-8,8
C025 - Fabbr. di prod. in met. escl. macch. e attrezz.	3.970	3.928	3.693	3.533	-11,0
C026 - Fabbr.computer,prod.eletttr/ott.,med.,misur.e orol.	650	606	607	575	-11,5
C027 - Fabbr. apparecch. eletttr.e per uso dom.non eletttr.	1.044	963	868	815	-21,9
C028 - Fabbricaz. di macchinari ed apparecch. nca	1.212	1.222	1.164	1.127	-7,0
C029 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirim.	322	322	326	341	5,9
C030 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	127	119	101	91	-28,3
C031 - Fabbricazione di mobili	194	190	178	177	-8,8
C032 - Altre industrie manifatturiere	236	235	213	228	-3,4
C033 - Riparaz,manutenz., installaz. macch. e apparecch.	103	96	87	105	1,9
D035-E036 - Forn. en. eletttr., gas, acqua	63	66	72	89	41,3
E037-38-39 - Racc., trattam.,smaltim.rifiuti,rec.materiali	98	85	82	84	-14,3
F041-42 - Costruzione di edifici, ingegneria civile	352	390	394	388	10,2
F043 - Lavori di costruzione specializzati	509	548	580	590	15,9
G045 - Comm.ingrosso/dettaglio autov.	387	384	384	394	1,8
G046 - Comm.ingrosso	1.184	1.243	1.198	1.158	-2,2
G047 - Comm.dettaglio	3.360	3.431	3.449	3.448	2,6
H049-50-51 - Trasporti	244	247	260	253	3,7
H052 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	258	189	178	175	-32,2
H053 - Servizi postali e attività di corriere	355	349	340	354	-0,3
I055 - Alloggio	189	190	220	250	32,3
I056 - Attività di ristorazione	1.882	1.921	1.941	1.943	3,2
J058-59 - Attività editoriali, video, progr.tv	71	65	62	56	-21,1
J060-61 - Attività di trasmissione e telecomunicazioni	31	31	43	22	-29,0
J062 - Pr. software, cons. informat., e attiv. connesse	171	168	174	167	-2,3
J063 - Serv. di inform. e altri serv. informatici	231	244	261	264	14,3
K064 - Serv. Finanziari	632	665	699	713	12,8
K065-66 - Servizi assicurativi	329	324	305	309	-6,1
L068 - Attività immobiliari	141	146	144	140	-0,7
M069-70 - Attività legali, contabilità e consul.gestionale	232	235	215	214	-7,8
M071 - Studi di archit. e ingegn., collaudi e an.tecniche	64	68	78	85	32,8
M072 - Ricerca scientifica e sviluppo	64	68	64	61	-4,7
M073 - Pubblicità e ricerche di mercato	61	74	79	83	36,1
M074 - Altre attiv.professionali, scientifiche e tecniche	159	156	146	148	-6,9
N077 - Attività di noleggio e leasing operativo	24	31	34	30	25,0
N078 - Attiv.di ricerca, selezione, fornitura di person.	48	56	41	34	-29,2
N079 - Serv. ag. viaggi, tour operator,serv.prenotazione	156	156	154	155	-0,6
N081 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.219	1.261	1.285	1.269	4,1
N082 - Attiv.supp.funzioni di ufficio e supp.alle imprese	260	301	273	239	-8,1
P085-Q086 - Istruzione e assistenza sanitaria	1.024	1.029	1.087	1.145	11,8
Q087-88 - Servizi di assistenza sociale	2.030	2.160	2.333	2.326	14,6
S095 - Riparaz.computer e di beni pers. e per la casa	65	67	65	63	-3,1
N080-R090-91-92-93-S096 - Altre attiv. di servizi persona	954	996	985	955	0,1

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

L'analisi dei dati a livello comunale mostra, con riferimento alla dinamica dell'ultimo triennio, un'ampia presenza di segni negativi relativamente ai posti di lavoro femminili; segni negativi che risultano ancor più consistenti per quanto riguarda il solo insieme delle lavoratrici dipendenti. Questi dati confermano la diffusione della crisi in gran parte del territorio provinciale, con l'eccezione del territorio della C.M. Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera dove, complessivamente, si registra una leggera crescita dei posti di lavoro femminili (quasi il 4%).

Per quanto riguarda i principali comuni della provincia incrementi significativi si registrano nel comune di Merate (+21%), di Calolziocorte (+12%), di Monticello (+30%); pur al di sotto del 10% sono da segnalare gli incrementi di posti di lavoro femminili nel comune di Colico e

di Cernusco Lombardone; nel comune di Lecco nell'ultimo triennio i posti di lavoro femminili sono cresciuti dell'1,3%.

Consistenti flessioni si osservano invece nel comune di Valmadrera (-26%), a Verderio Inferiore (-18%) e ancora a Civate, Barzago e Sirone con variazioni comprese tra l'11 e il 12%.

Limitatamente ai posti di lavoro dipendenti occorre segnalare la performance di Monticello, di Merate e di Calolziocorte con valori incrementali nel triennio ampiamente superiori al 10%; dinamiche negative di particolare rilievo a Valmadrera, dove il numero di lavoratrici dipendenti si è ridotto del 30%. Quanto a posti di lavoro alle dipendenze si deve rilevare, per quanto contenuta, una flessione anche all'interno del comune di Lecco (-0,1%).

ADDETTI DONNE DELLE UNITÀ LOCALI PER COMUNE

	2007	2010	Var.% 2007-10
TOTALE	37.335	37.290	-0,1
LECCO	8.604	8.717	1,3
MERATE	1.952	2.370	21,4
CALOLZIOCORTE	1.291	1.449	12,2
OGGIONO	1.268	1.222	-3,6
VALMADRERA	1.589	1.177	-25,9
MANDELLO DEL LARIO	1.018	940	-7,7
COLICO	857	935	9,1
CASATENOVO	892	920	3,1
COSTA MASNAGA	871	849	-2,5
OLGINATE	908	825	-9,1
MISSAGLIA	798	818	2,5
CERNUSCO L.	732	803	9,7
BRIVIO	714	664	-7,0
OSNAGO	652	644	-1,2
BARZANO'	586	584	-0,3
LOMAGNA	523	530	1,3
GARBAGNATE M.	560	522	-6,8
OLGIATE MOLGORA	493	493	0,0
CALCO	453	476	5,1
GALBIATE	501	459	-8,4
ROBBIATE	437	432	-1,1
MOLTENO	430	421	-2,1
BULCIAGO	409	418	2,2
MONTICELLO BRIANZA	317	412	30,0
CIVATE	467	410	-12,2
NIBIONNO	423	405	-4,3
CASSAGO BRIANZA	355	373	5,1
VERDERIO SUPERIORE	389	353	-9,3
PADERNO D'ADDA	339	332	-2,1
BARZAGO	363	319	-12,1
DOLZAGO	310	316	1,9
PREMANA	319	305	-4,4
VERDERIO INFERIORE	369	303	-17,9

DIPENDENTI DONNE DELLE UNITÀ LOCALI PER COMUNE

	2007	2010	Var. % 2007-10
TOTALE	30.755	30.287	-1,5
LECCO	7.417	7.406	-0,1
MERATE	1.637	2.041	24,7
CALOLZIOCORTE	1.072	1.218	13,6
OGGIONO	1.067	997	-6,6
VALMADRERA	1.373	958	-30,2
COSTA MASNAGA	782	758	-3,1
CERNUSCO L.	662	730	10,3
COLICO	661	725	9,7
MANDELLO DEL LARIO	798	716	-10,3
CASATENOVO	708	712	0,6
OLGINATE	744	660	-11,3
MISSAGLIA	626	635	1,4
BRIVIO	622	576	-7,4
OSNAGO	566	549	-3,0
GARBAGNATE M.	523	481	-8,0
BARZANO'	492	478	-2,8
LOMAGNA	447	452	1,1
OLGIATE MOLGORA	391	376	-3,8
MOLTENO	377	366	-2,9
CALCO	355	364	2,5
BULCIAGO	351	355	1,1
NIBIONNO	367	350	-4,6
MONTICELLO BRIANZA	255	346	35,7
CIVATE	390	340	-12,8
ROBBIATE	353	337	-4,5
GALBIATE	372	317	-14,8
VERDERIO SUPERIORE	354	316	-10,7
CASSAGO BRIANZA	274	290	5,8
DOLZAGO	266	267	0,4
BARZAGO	301	262	-13,0

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

Con circa 8.500 posti di lavoro femminili il settore della pubblica amministrazione – istruzione, sanità, enti locali ed unità territoriali di enti centrali – assume un peso significativo per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Nel 2010 – sulla base di informazioni rilevabili da diverse fonti statistiche – i posti di lavoro femminili nel settore hanno registrato, rispetto all'anno precedente, una flessione abbastanza consistente (tra il 3 e il 4%, superiore a quella registrata nelle imprese private). Le limitazioni alla spesa pubblica e i vincoli posti alle assunzioni di personale hanno concorso alla riduzione dei livelli occupazionali, ed è probabile che gli effetti negativi si siano protratti anche nell'ultimo anno (2011).

Questa dinamica è particolarmente negativa per la provincia di Lecco, in un contesto di flessione occupazionale diffusa in molti comparti produttivi, ma l'aspetto negativo appare ancor più rilevante se si considera che negli anni precedenti la pubblica amministrazione ha garantito flussi di entrata e stabilità occupazionale per numerose figure femminili di media ed elevata qualificazione.

Se il dato nel suo complesso risulta negativo, all'interno dei diversi comparti della pubblica amministrazione si registrano però dinamiche fortemente diversificate. In primo luogo occor-

re rilevare il dato particolarmente pesante dei posti di lavoro femminili nel sistema scolastico (al cui interno oltre l'80% del personale insegnante e non è rappresentato da donne) che nell'ultimo triennio (2009-2011) registra la perdita di 750 unità in gran parte rappresentate da personale docente, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di 2° grado.

La flessione dell'occupazione nella scuola è totalmente ascrivibile al personale non di ruolo, ma in servizio a tempo determinato, che soprattutto con l'inizio dell'anno scolastico 2011-2012 ha riscontrato una perdita di posti di lavoro femminili intorno alle 600 unità, solo in parte compensata (circa 200 unità) dall'aumento del personale in ruolo.

CONSISTENZA E DINAMICA DEL PERSONALE NEI PRINCIPALI ENTI/AZIENDE DELLA P.A.

	2009	2010	2011
Provincia di Lecco	137	137	128
Comune di Lecco	215	215	213
ASL di Lecco	408	409	409
Az. Osp. Ospedale di Lecco	2.029	2.135	2.233
Sistema scolastico	4.355	4.016	3.605
TOTALE	7.144	6.912	6.588

Fonte: Enti vari

SISTEMA SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI LECCO - STRUTTURA DEL PERSONALE FEMMINILE OCCUPATO

		2009	2010	2011
Docenti scuola infanzia	Personale di ruolo	291	286	287
Docenti scuola primaria		1.196	1.211	1.181
Docenti sc.secondaria I°grado		590	423	475
Docenti sc.secondaria II°grado		582	518	499
ATA amministrativi		193	195	219
ATA collab.scolastici		324	365	521
Dirigenti		9	10	10
TOTALE		3.185	3.008	3.192
Docenti scuola infanzia	Personale a tempo determinato	67	57	31
Docenti scuola primaria		271	258	113
Docenti sc.secondaria I°grado		242	210	104
Docenti sc.secondaria II°grado		228	193	96
ATA amministrativi		99	78	23
ATA collab.scolastici		263	212	46
Dirigenti		0	0	0
TOTALE		1.170	1.008	413
Docenti scuola infanzia	TOTALE	358	343	318
Docenti scuola primaria		1.467	1.469	1.294
Docenti sc.secondaria I°grado		832	633	579
Docenti sc.secondaria II°grado		810	711	595
ATA amministrativi		292	273	242
ATA collab.scolastici		587	577	567
Dirigenti		9	10	10
TOTALE		4.355	4.016	3.605
% F SU TOTALE DIPENDENTI		82,1	83,8	83,6

Fonte: MIUR, Uff.Scolastico Prov.di Lecco

**COMUNE DI LECCO - STRUTTURA DEL PERSONALE FEMMINILE
OCCUPATO**

Categorie	2009	2010	2011
Dirigenti	1	2	2
cat.D	51	49	49
cat.C	107	105	104
cat.B-A	55	55	55
Altri contratti	1	2	3
TOTALE	215	213	213
% F SU TOTALE DIPENDENTI	59,7	60,2	61,7

Fonte: Comune di Lecco

**PROVINCIA DI LECCO - STRUTTURA DEL PERSONALE FEMMINILE
OCCUPATO**

Categorie	2009	2010	2011
Dirigenti	3	3	3
cat.D	49	45	43
cat.C	66	60	59
cat.B-A	12	14	14
Altri contratti	7	15	9
TOTALE	137	137	128
% F SU TOTALE DIPENDENTI	47,6	46,6	47,1

Fonte: Provincia di Lecco

**ASL DELLA PROVINCIA DI LECCO - STRUTTURA DEL PERSONALE
FEMMINILE OCCUPATO**

Ruolo	2009	2010	2011
Ruolo sanitario	247	245	244
Ruolo tecnico-professionale	26	27	27
Ruolo amministrativo	135	137	138
TOTALE	408	409	409
% F SU TOTALE DIPENDENTI	74,3	74,5	74,9

Fonte: ASL della Provincia di Lecco

**AZIENDA OSPEDALIERA LECCO - STRUTTURA DEL PERSONALE FEM-
MINILE OCCUPATO**

Figure	2009	2010	2011
Personale infermieristico	1.007	1.084	1.148
Pers.tecn.sanit./riabilitaz.	201	206	212
OTA-OSS	190	209	217
Pers.ausiliario serv.assist.	125	100	96
Pers.ruolo tecn./ass.sociali	69	83	91
Pers.amministrativo	228	230	237
Dirigenti medico/sanitari	207	221	230
Dirig.ammin.(e altri)	2	2	2
TOTALE	2.029	2.135	2.233
% F SU TOTALE DIPENDENTI	75,2	75,9	75,7

Fonte: Az. Ospedaliera - Ospedale di Lecco

In controtendenza, rispetto alla dinamica complessiva del settore della PA, risultano le dinamiche occupazionali femminili dell'Azienda Ospedaliera di Lecco che – nelle tre unità operative di Lecco, Bellano e Merate – registra nel 2011 un incremento dei posti di lavoro femminili pari al 4,6% rispetto al 2010 e pari al 10% rispetto al 2009. Si tratta di una performance decisamente positiva per la componente femminile che all'interno dell'Azienda Ospedaliera occupa poco più del 75% dei posti di lavoro.

Nel comparto sanitario si deve anche registrare l'assoluta stabilità dei posti di lavoro femminili nell'ASL della provincia di Lecco dove lavorano, a fine 2011, poco più di 400 donne che rappresentano anche in questo caso circa il 75% dell'occupazione complessiva.

In leggera flessione l'occupazione femminile nel comparto degli enti locali; in particolare in Provincia di Lecco la componente femminile (che rappresenta circa il 47% dei dipendenti della Provincia) perde circa 10 posti di lavoro (-6%) per via di uscite non compensate da altrettante assunzioni. Rimane invece stabile l'occupazione femminile nel Comune di Lecco dove con poco più di 210 unità pesa per circa il 62% sulla quota complessiva dei dipendenti.



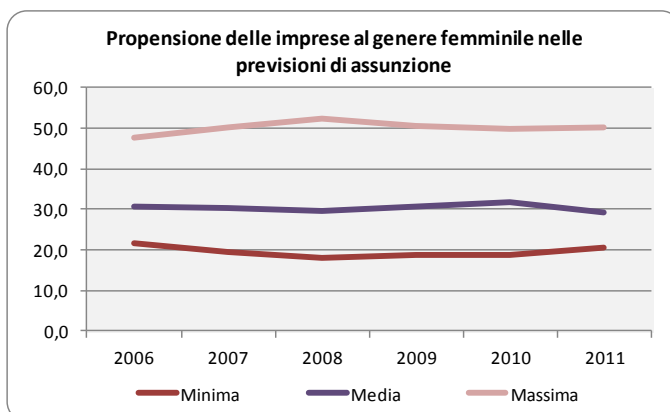
3. LE PREVISIONI DELLE IMPRESE ORIENTATE ALLA PRUDENZA TROVANO CONFERMA NEI MOVIMENTI SUL MERCATO DEL LAVORO

Nell'ultimo triennio le previsioni delle imprese circa le assunzioni da effettuare nell'anno si sono notevolmente ridotte e, di conseguenza, è diminuita la programmazione di assunzioni di genere femminile. Pur tuttavia è rimasto stabile il peso delle assunzioni femminili, intorno al 30%, valore medio quest'ultimo all'interno di una "fascia" con valori minimi prossimi al 20% e massimi intorno al 50%.

Nella programmazione delle imprese a riguardo del personale femminile si registra una quota crescente di livelli di istruzione medio-alti: i dati dell'ultimo biennio indicano una richiesta di diplomate e laureate pari al 65% e una forte caduta di assunzioni per le donne senza un particolare titolo di studio.

Fra le figure professionali indicate dalle imprese quelle considerate "high skill" si attestano intorno al 25% (1 donna su 4) e ciò indica una discreta propensione delle imprese all'inserimento di figure femminili di medio-alta specializzazione. Le imprese però segnalano un maggior interesse per le donne in possesso di una precedente esperienza lavorativa e con oltre 29 anni, in ciò penalizzando il segmento giovanile.

Risultano contenute le difficoltà di reperimento segnalate dalle imprese nella fase di assunzione, mentre rimane elevata – sempre secondo le imprese – la necessità di una ulteriore formazione post-entry. Un dato per certi aspetti negativo è rappresentato dalle assunzioni in sostituzione di analoghe figure in uscita (71% nell'ultimo biennio) che segnala la programmazione di un semplice turn over e quindi un ridotto inserimento di nuove figure professionali.

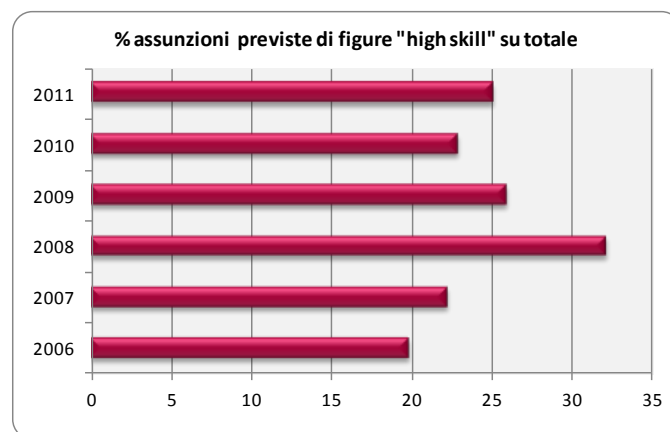


Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

ASSUNZIONI PREVISTE DI GENERE FEMMINILE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (VALORI MEDI BIENNALI)

	2006-07	2008-09	2010-11
Laurea	11,9	11,9	12,6
Diploma	36,6	45,7	51,9
Qualifica professionale	17,9	16,2	12,3
Scuola dell'obbligo	33,6	26,2	23,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior



Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE DI

	2006-07	2008-09	2010-11
Difficile reperimento	27,7	19,1	20,9
Necessità ult.formazione	76,0	65,0	73,4
Senza esperienza	53,9	48,1	40,2
Fino a 29 anni	47,2	38,2	32,5
Sostituz.analogia figura	34,7	55,6	70,8
Tempo indeterminato	39,4	51,4	42,8

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

Nel 2010 il numero degli avviamenti femminili registrati dai Centri per l'Impiego è cresciuto del 2,6% rispetto all'anno precedente, passando da circa 14.900 unità del 2009 a 15.250 unità nel 2010; gli avviamenti del 1° semestre 2011 risultano, seppure in misura poco consistente, più elevati rispetto a quelli nel periodo corrispondente del 2010 (+7,9%).

Per quanto in leggero recupero il flusso degli avviamenti rimane nell'ultimo triennio ancora lontano dai livelli relativi al 2007 e 2008 con valori intorno alle 18mila unità per anno. A partire dal 2° semestre 2009 il numero di risoluzioni di rapporti di lavoro (cessazioni) è risultato sempre più elevato rispetto agli avviamenti così che il saldo relativo alla fascia femminile risulta sempre negativo.

È necessario tener presente che il numero degli avviamenti e delle cessazioni risulta sempre superiore a quello delle persone avviate e cessate nel corso dell'anno che possono iniziare e concludere anche due o più rapporti di lavoro, generando di conseguenza un flusso più consistente di movimenti (avviamenti) in entrata e in uscita; e tale flusso tende ad aumentare in presenza di rapporti di lavoro instaurati con modalità flessibili. Una seconda precisazione riguarda la numerosità delle cessazioni registrate dai Centri per l'Impiego che per diverse ragioni tecnico-amministrative e per mancate informazioni da parte dei datori di lavoro risultano in alcuni casi sottostimate. I valori del saldo non rappresentano quindi un bilancio reale dei movimenti e devono, di conseguenza, essere valutati soprattutto come valori tendenziali.

Alle difficoltà di inserimento nelle imprese - che si aggiungono a quelle già sottolineate con riferimento alla PA - si affiancano aspetti negativi relazionabili alle forme contrattuali di assunzione. Nel 2010 solo il 26% degli avviamenti è avvenuto a tempo indeterminato con un marginale recupero rispetto all'anno precedente (24%). Alla riduzione degli avviamenti a tempo determinato (dal 50 al 44%) ha fatto riscontro un incremento dei contratti interinali (dal 15 al 20% nel 2010).

In ripresa nel 2010 i flussi di avviamenti femminili nell'industria (22% rispetto al 15% del 2009), mentre si comprime la quota di figure "high skill" che, sul totale avviamenti, scende dal 31% (2009) al 28% nel 2010.

DINAMICA DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI FEMMINILI REGistrate DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
1°sem. 2008	9.300	8.100	+1.200
2°sem. 2008	8.720	8.970	-250
2008	18.020	17.070	+950
1°sem. 2009	6.790	6.700	+90
2°sem. 2009	8.080	8.130	-50
2009	14.870	14.830	+40
1°sem. 2010	6.960	7.000	-40
2°sem. 2010	8.290	8.520	-230
2010	15.250	15.520	-270
1°sem. 2011	7.510	7.840	-330

Fonte: ARIFL-CRISP

ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI DI PERSONALE FEMMINILE

	% donne (uomini)	
	2009	2010
Tipologia contrattuale		
Tempo indeterminato	24 (29)	26 (26)
Tempo determinato	50 (38)	44 (37)
Somministrazione	15 (20)	20 (25)
A progetto	7 (7)	6 (6)
Apprendistato	3 (4)	2 (4)
Altre tipologie	1 (2)	2 (2)
Settore di attività		
Agricoltura	1 (1)	1 (1)
Industria	15 (32)	22 (42)
Costruzioni	1 (13)	1 (10)
Commercio e servizi	83 (54)	76 (46)
Qualifica professionale		
Dirigenti	2 (3)	0 (1)
Prof.scient.e di elevata special.	11 (8)	10 (6)
Impiegati	10 (6)	10 (6)
Professioni tecniche	18 (11)	18 (11)
Prof.qualificate comm.e servizi	30 (15)	27 (14)
Operai specializzati	7 (20)	7 (20)
Cond.impianti e op.semiqualf.	6 (16)	10 (21)
Professioni non qualificate	16 (21)	14 (18)
Classe di età		
15-24 anni	19 (25)	21 (26)
25-34 anni	33 (32)	32 (30)
35-44 anni	29 (24)	28 (24)
45-54 anni	15 (12)	15 (13)
55 e più anni	4 (7)	4 (7)

Fonte: ARIFL - CRISP

In leggera espansione il flusso degli avviamenti di donne giovani (dal 19 al 21%), ma che si affianca in negativo ad una corrispondente crescita dei flussi di uscita, a confermare la forte flessibilità dell'occupazione nel segmento giovanile.

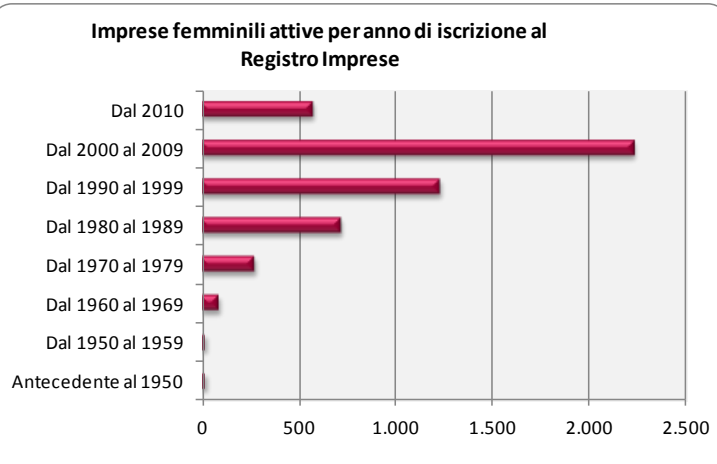
4. IN AUMENTO LA PROPENSIONE ALL'IMPRENDITORIALITA' FEMMINILE

La propensione imprenditoriale delle donne di Lecco e provincia è da alcuni anni in progressiva crescita. Pur in una fase di profonda crisi il numero di imprese attive "femminili" è aumentato di circa 150 unità fra il 2009 e il 2011, con un incremento pari al 3,1%. Attualmente le imprese femminili rappresentano circa il 20% delle imprese attive in provincia di Lecco.

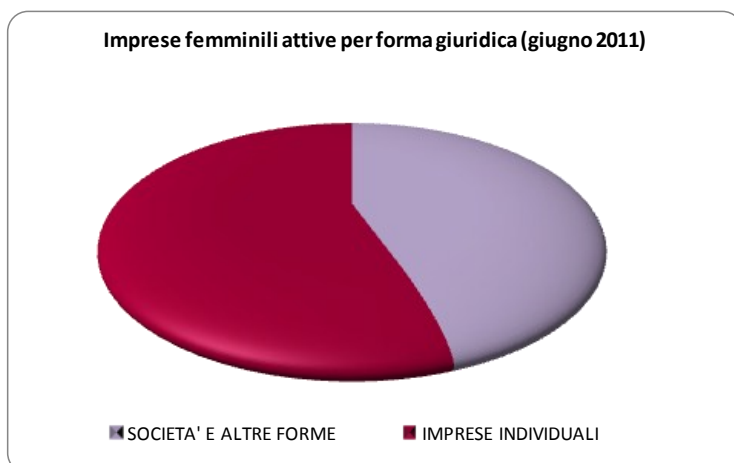
Solo nel settore manifatturiero e nel comparto "informazione e comunicazione" si registra nell'ultimo biennio un lieve calo di imprese; performance invece di rilievo nel settore finanziario-assicurativo (+8,1%), nelle attività immobiliari (+7,8%) e nel settore turistico e della ristorazione (+5,1%). Le imprese femminili nel settore commerciale – che con oltre 1.400 imprese, pari al 27% del totale, è il settore femminile più ampio – crescono del 2,7%, nonostante il rallentamento dei consumi e le conseguenti difficoltà finanziarie ed economiche nella gestione degli esercizi.

A livello territoriale la dinamica delle imprese presenta comunque andamenti diversi, con una prevalenza però di segni positivi (quelli più significativi nei comuni di Merate, Oggiono, Mandello Lario e Galbiate) cui si accompagnano però flessioni in altri comuni, fra questi quello di Lecco (-1,4%).

Nei comuni di Bosisio P., Merate e Colico nel 2011 si rileva la maggior presenza di imprese femminili in rapporto a quelle totali presenti nel comune.



Fonte: Stock view Banca dati Infocamere



Fonte: Stock view Banca dati Infocamere

IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	giu-09	giu-11
Agricoltura	318	328
Industria	704	696
Costruzioni	258	269
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.387	1.424
Trasporto e magazzinaggio	85	86
Alloggio e Ristorazione	452	475
Informazione e comunicazione	137	136
Attività finanziarie e assicurative	111	120
Attività immobiliari	437	471
Attività professionali, scientifiche	271	282
Noleggio, agenzie viaggio, servizi a imprese	185	192
Istruzione, sanità e assistenza sociale	60	80
Attività artistiche e di intrattenimento	39	45
Altre attività di servizi	555	579
Imprese non classificate	33	5
TOTALE	5.032	5.188

Fonte: Stock view Banca dati Infocamere

Tra le imprese femminili in attività l'età media (dell'impresa) appare piuttosto bassa per via di una rilevante presenza di imprese avviate nell'ultimo biennio (11%) e di imprese che hanno iniziato l'attività fra il 2000 e il 2009 (43%).

Un segmento non marginale di imprese (8,1%) può vantare invece una presenza ultratrentennale avendo iniziato l'attività prima del 1980. Va peraltro considerato un aspetto che segnala una relativa debolezza strutturale dell'imprenditorialità femminile: i dati statistici più recenti evidenziano la prevalenza di "ditte

individuali" (55%) rispetto ad imprese in forma societaria (45%).

Dalle imprese femminili alle imprenditrici. Quelle che svolgono un'attività commerciale, turistico-alberghiera e relativa ad alcuni servizi registrano – secondo i dati INPS – un incremento nel corso del 2010, dopo la flessione subita nei primi due anni di crisi; le imprenditrici artigiane registrano invece un lieve calo sia nel 2010 rispetto al 2009 (-0,7%), sia con riferimento all'ultimo quinquennio (-1,4%).

**PRESENZA DI IMPRESE FEMMINILI NEI COMUNI
E INCIDENZA % SU TOTALE IMPRESE**

	imprese attive		% impr. F giu-11
	giu-09	giu-11	
LECCO	966	952	22,0
MERATE	281	299	23,8
CALOLZIOCORTE	183	180	21,1
COLICO	158	169	23,3
CASATENOVO	158	169	22,9
OGGIONO	144	156	21,4
MANDELLO DEL LARIO	139	154	21,8
VALMADRERA	143	145	20,2
MISSAGLIA	121	135	22,8
GALBIATE	99	111	20,7
OLGINATE	92	92	17,8
BARZANO'	86	85	19,5
OLGIATE MOLGORA	74	81	18,5
CALCO	76	79	21,6
OSNAGO	68	75	22,9
ROBBIATE	66	73	19,7
BOSISIO PARINI	53	66	25,4
LOMAGNA	63	64	22,9
BRIVIO	67	63	18,8
COSTA MASNAGA	63	62	18,8
BELLANO	57	57	23,2
PADERNO D'ADDA	57	55	22,5
CERNUSCO L.	50	54	22,3
NIBIONNO	44	52	22,7

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori su dati Stock view-Infocamere

**COMMERCianti E ARTIGIANI DONNE,
TITOLARI E COLLABORATORI**

	Titolari	Collaboratori	Totale
Commercianti			
2005	3.002	886	3.888
2006	3.035	906	3.941
2007	3.082	949	4.031
2008	3.057	968	4.025
2009	3.058	985	4.043
2010	3.089	966	4.055
Artigiani			
2005	2.159	805	2.964
2006	2.150	805	2.955
2007	2.121	811	2.932
2008	2.136	817	2.953
2009	2.145	795	2.940
2010	2.130	782	2.912

Fonte: INPS

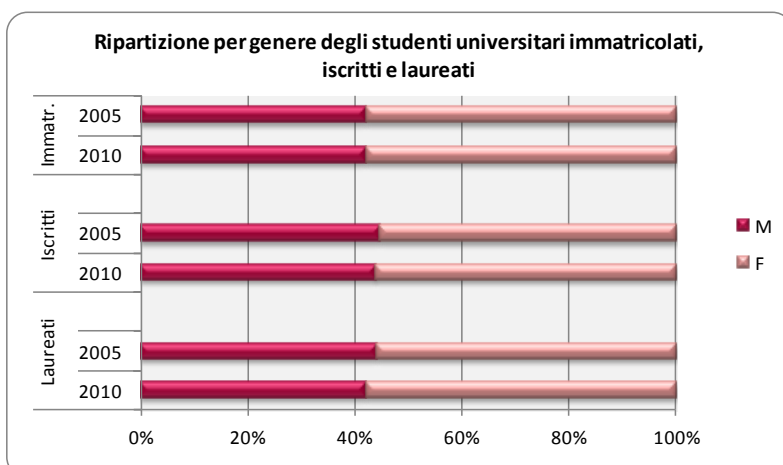
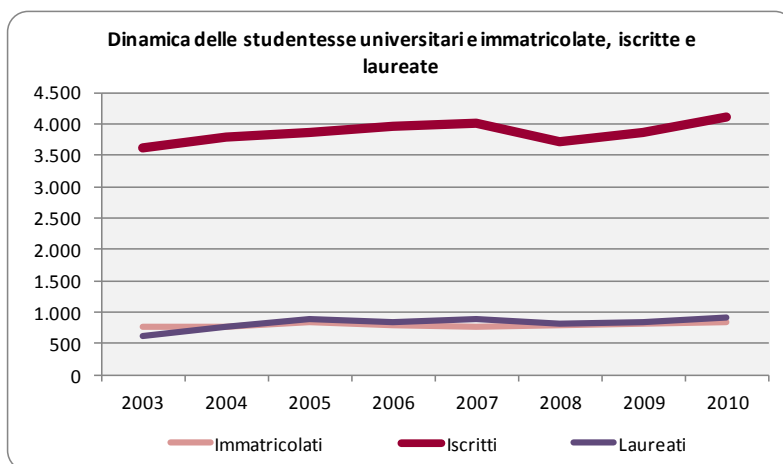


5. RIMANE ELEVATA LA SCELTA DI UN PERCORSO UNIVERSITARIO

Il tasso di passaggio delle studentesse dalla scuola superiore all'università è, ormai da lungo tempo, decisamente elevato con valori annuali spesso superiori all'80%. La propensione femminile per il proseguimento degli studi appare più alta della corrispondente propensione maschile: negli ultimi anni l'incidenza femminile nelle immatricolazioni oscilla intorno al 57-58%, registrando una leggera flessione nel numero complessivo di iscritti.

Le donne laureate che nel 2005 rappresentavano il 55% del totale sono cresciute al 57% nel 2010; con riferimento all'ultimo triennio le studentesse di Lecco e provincia che hanno concluso gli studi universitari sono aumentate di circa 100 unità (814 nel 2008 e 907 nel 2010), con una prevalenza di lauree triennali (60%).

La laurea in "lettere e filosofia" rimane quella più diffusa nel segmento femminile, ma pure numerose sono le studentesse laureate nelle facoltà di "economia" ed in quella di "medicina" (con una larga quota di lauree triennali). È comunque da sottolineare l'ampia distribuzione delle donne laureate nelle diverse aree disciplinari, e fra queste indirizzi di studio di tipo tecnico e scientifico (ingegneria, scienze matematiche, fisica, ecc.).



STUDENTESSE LAUREATE PER AREA DISCIPLINARE

Area disciplinare	2008	2009	2010
Agraria	9	10	9
Architettura	60	55	64
Economia	93	84	98
Farmacia	12	15	22
Giurisprudenza	51	54	45
Ingegneria	62	53	59
Lettere e filosofia	97	123	114
Lingue straniere	33	59	68
Medicina	81	90	86
Psicologia	56	59	60
Scienze comunicazione	15	8	12
Scienze formazione	73	90	72
Scienze matematiche	81	55	73
Scienze politiche	28	43	48
Sociologia	34	25	41
Altre	29	25	36
TOTALE	814	848	907
- di cui quinquennale	332	341	367
- di cui triennale	482	507	540

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR



Società Variazioni

6. IN RIPRESA LA NATALITÀ MA NON LA DIMENSIONE MEDIA FAMILIARE

**NATI ED ETÀ MEDIA DELLA MADRE ALLA
NASCITA DEL FIGLIO**

	2008	2009	2010
Nati	3.250	3.320	3.410
Età media	31,5	31,4	31,5
N. medio figli	1,53	1,54	1,58

TASSO SPECIFICO DI FECONDITÀ PER ETÀ DELLA MADRE

Età	2008	2009	2010
16	3,4	2,0	0,0
17	7,3	4,0	4,5
18	6,6	7,2	7,8
19	14,2	16,6	20,3
20	19,9	22,7	21,1
21	28,7	26,3	29,3
22	22,7	39,8	35,6
23	32,8	44,8	43,3
24	47,7	39,9	43,9
25	48,7	51,6	54,9
26	64,6	59,0	65,0
27	76,3	77,5	69,5
28	87,0	64,6	97,1
29	100,1	108,7	113,2
30	115,8	114,9	111,9
31	124,3	118,9	107,9
32	117,0	116,6	124,0
33	107,7	115,0	108,1
34	100,3	85,6	106,0
35	100,4	93,5	94,2
36	87,9	80,8	78,4
37	55,6	75,4	60,8
38	55,2	42,9	61,1
39	40,5	37,7	47,2
40	31,7	29,0	29,5
41	13,1	21,0	19,4
42	7,7	9,2	11,9
43	3,2	5,6	3,2
44	4,1	3,6	4,8
45	1,2	3,4	1,4
46	0,8	0,4	0,7
47-50	0,2	0,2	0,6

Fonte: Istat

Dopo un evidente rallentamento della natalità nel corso degli anni '90, a partire dal 2000 il numero dei nati riprende a crescere in misura non marginale: fatto 100 le nascite nell'anno 2002, l'indice sfiora 120 nel 2010, anno nel quale i nati si attestano a quota 3.410.

Senza dubbio la ripresa della natalità trova spiegazione in una più diffusa presenza di donne extracomunitarie il cui numero medio di figli (2,80 nell'ultimo triennio) appare molto più elevato rispetto a quello delle donne leccesi (1,36).

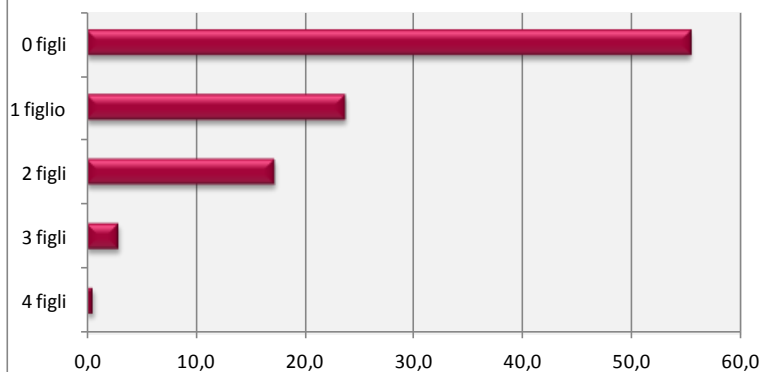
L'aumento della natalità in provincia si accompagna però a due aspetti di natura demografica non del tutto positivi. Il primo riguarda l'età della madre alla nascita del figlio che nel corso dell'ultimo triennio ha superato la soglia dei 31 anni (nel 2010, 31,5 anni: 32,4 per le italiane e 28,5 per le straniere), età superiore a quella media regionale (31,3) e nazionale (pure a 31,3).

Il secondo aspetto - sempre riferito alla provincia di Lecco - riguarda il tasso di fecondità totale che, pur in leggera crescita negli ultimi tre anni (1,53 nel 2008, 1,54 nell'anno successivo e 1,58 nel 2010) e intorno ai valori medi regionali e nazionali, rimane ancora particolarmente contenuto e lontano dai valori normali di riferimento (2,0-2,1).

Le dinamiche relative alla natalità hanno influito in misura rilevante sulla dimensione media delle famiglie e sulla loro struttura per numero di figli.

Nel 2010 in provincia di Lecco le famiglie con figli rappresentano solo il 44,6% delle famiglie, meno della metà di tutte le famiglie residenti. Fra quelle con figli il segmento più ampio è quello relativo alle famiglie con 1 solo figlio (23,8%); l'insieme delle famiglie con 3-4 o più figli non supera nell'ultimo anno il 3,5%, una quota decisamente marginale.

Famiglie residenti in provincia per numero di figli (2010)



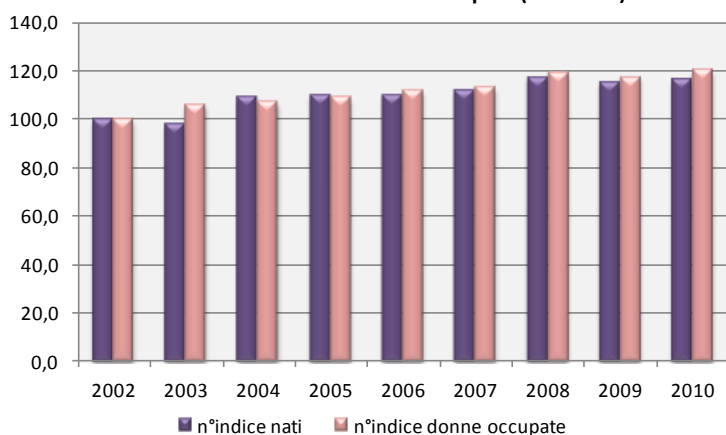
Fonte: OPS Provincia di Lecco

EVOLUZIONE DEI SERVIZI PER L'INFANZIA

	2000	2004	2007	2009	2011
Asili nido	18	24	33	40	43
Punti gioco	13	35	23	23	21
Centri famiglia	4	6	2	2	2
Nidi famiglia-Micronidi		5	8	13	24
Centri prima infanzia			8	14	16
Sezioni primavera			10	12	16
Totale	35	70	84	104	122

Fonte: CISED, Provincia di Lecco

Dinamica dei nati e delle donne occupate (2002=100)



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori CCIAA Lecco su dati Istat

Un'analisi più puntuale dei dati – elaborati dall'ISTAT – relativi al tasso specifico di fecondità per anno d'età della madre evidenzia valori elevati per la fascia 30-34 anni: nel triennio 2008-2010 il tasso di fecondità in questo insieme è risultato pari a 111,6, valore decisamente più alto rispetto a quello medio regionale (101,7) e nazionale (94,7).

Nella fascia 30-34 anni per valore del tasso di fecondità la provincia di Lecco si colloca, negli ultimi tre anni, al primo posto in Lombardia e ai primissimi posti nel ranking delle province a livello nazionale (1° nel 2008 e al secondo posto sia nel 2009 che nel 2010).

Il tasso di fecondità si attesta invece su valori più contenuti nel segmento delle donne con 25-29 anni (75,8 in media tra il 2008 e il 2010); le ragioni che spiegano un tasso meno elevato sono molteplici (studio, ricerca del lavoro, ecc.), ma quella fortemente correlata consiste nell'innalzamento dell'età media della donna al matrimonio (a sua volta condizionata dall'allungamento dei tempi di inserimento nell'attività lavorativa, spesso in relazione ad un più lungo periodo di tempo dedicato alla formazione).

RANKING REGIONALE E NAZIONALE DELLE PROVINCE PER TASSO DI FECONdità NELLA CLASSE DI ETÀ 30-34 ANNI

LOMBARDIA						ITALIA					
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Lecco	113,0	Lecco	110,2	Lecco	111,6	Lecco	113,0	Trento	110,8	Trieste	116,0
Bergamo	109,0	Bergamo	109,2	Bergamo	108,5	Bergamo	109,0	Lecco	110,2	Lecco	111,6
Como	103,9	Como	104,8	Monza B.	107,5	Bolzano	107,7	Bergamo	109,2	Trento	110,5
Varese	101,0	Varese	104,1	Sondrio	102,9	Vicenza	107,4	Bolzano	107,2	Bolzano	110,2
Sondrio	100,4	Sondrio	97,3	Varese	102,4	Treviso	105,8	Como	104,8	Bergamo	108,5

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT

Un dato sicuramente positivo, almeno nei suoi aspetti quantitativi, riguarda la relazione positiva fra natalità e occupazione. Negli ultimi dieci anni si osserva infatti un progressivo aumento del numero dei nati e un corrispondente aumento delle donne occupate.

Un dato positivo che trova una spiegazione nella progressiva diffusione dei servizi per l'infanzia (asili nido, punti gioco, centri famiglia, micro nidi, sezioni primavera, ecc.) che pari a 35 unità nel 2000 sono aumentati fino a 84 nel 2007 per raggiungere le 122 unità nel 2011. Si tratta di un incremento decisamente consistente, con un'ampia diffusione dei servizi sulla quasi totalità del territorio provinciale: nel 2011 sono presenti 23 unità nel distretto di

Bellano, 39 in quello di Merate e 60 nel distretto di Lecco (di cui 27 nella sola città di Lecco).

La maggior offerta di servizi per l'infanzia, contribuendo a risolvere talune criticità nella cura dei bambini, ha senza dubbio favorito l'innalzamento dell'occupazione femminile, in particolare nella fascia d'età delle donne con 25-34 anni il cui livello di occupazione ha raggiunto nell'ultimo triennio valori decisamente superiori a quelli che si registravano nei primi anni del decennio. Nel 2010 in questa fascia di età la provincia di Lecco si colloca al primo posto tra le province lombarde e al secondo posto a livello nazionale.

RANKING REGIONALE E NAZIONALE DELLE PROVINCE PER TASSO DI OCCUPAZIONE NELLA CLASSE DI ETÀ 25-34 ANNI

LOMBARDIA						ITALIA					
2008		2009		2010		2008		2009 (*)		2010	
Lodi	84,3	Lodi	81,2	Lecco	77,6	Lodi	84,3	Lodi	81,2	Belluno	78,8
Lecco	79,4	Milano	75,6	Varese	75,4	Bologna	81,5	Cuneo	79,6	Lecco	77,6
Milano	79,2	Lecco	75,2	Milano	74,8	Grosseto	79,9	Udine	79,3	Prato	77,0
Bergamo	76,4	Pavia	74,8	Pavia	73,6	Lecco	79,4	Biella	77,4	Biella	76,2
Pavia	76,2	Varese	74,2	Bergamo	72,8	Firenze	79,3	Asti	76,6	Vercelli	75,9

(*) Lecco all'undicesimo posto

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT



Società Variazioni

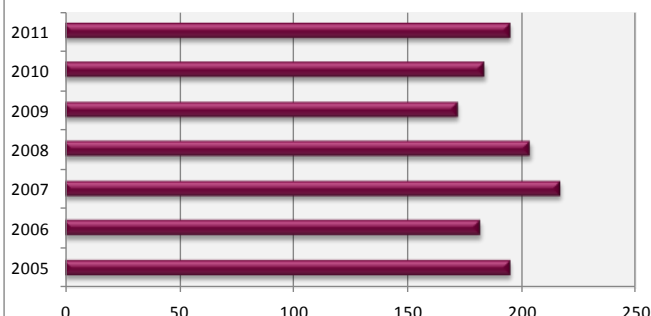
7. LA MATERNITÀ E GLI EFFETTI SUL LAVORO

Un aspetto di particolare interesse per la realtà femminile riguarda le relazioni fra attività lavorativa, maternità, cura dei figli e in senso più ampio la conciliazione fra vita familiare e occupazione. Il dato più evidente, con risvolti negativi, è quello che riguarda la rinuncia a proseguire un'attività lavorativa a seguito della maternità; le statistiche segnalano nell'ultimo quinquennio che in provincia di Lecco circa 200 donne ogni anno interrompono il rapporto di lavoro dichiarando incompatibile l'attività professionale con l'assistenza al figlio neonato o per gli elevati costi di assistenza (asili nido, baby sitter, ecc.).

La maggior parte delle dismissioni riguarda le donne nella fascia d'età tra i 25 e i 35 anni (60-70%), soprattutto in coincidenza con la nascita del primo figlio (40-50%). Per quanto non positiva l'interruzione dei rapporti di lavoro per maternità non si presenta a Lecco e provincia particolarmente rilevante in presenza di nascite superiori alle 3.000 unità. Considerando che la popolazione femminile occupata tra i 25 e i 44 anni oscilla intorno alle 36-37mila unità, la quota percentuale di dismissioni su tale popolazione occupata supera di poco lo 0,5%; l'incidenza percentuale oscilla annualmente tra il 6 e il 7% se si considerano le nascite e quindi l'insieme delle donne in maternità.

Le statistiche fornite dall'INPS e relative ai congedi per maternità nei primi anni di vita del bambino evidenziano come il lavoro di cura dei figli e della famiglia sia ancora ampiamente in carico alle donne, con effetti in molti casi negativi nello sviluppo di un percorso professionale: i dati disponibili indicano infatti che il congedo per maternità viene chiesto per il 98-99% dei casi dalla donna.

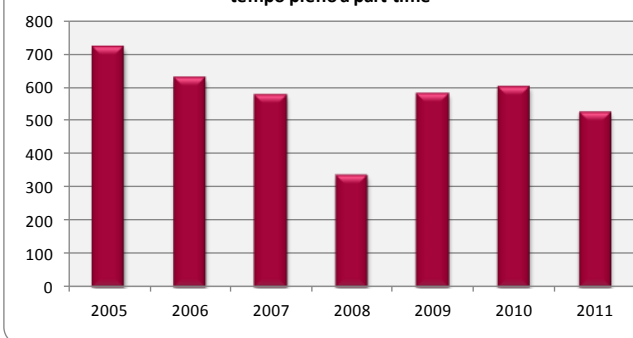
Rapporti di lavoro dismessi a seguito di maternità



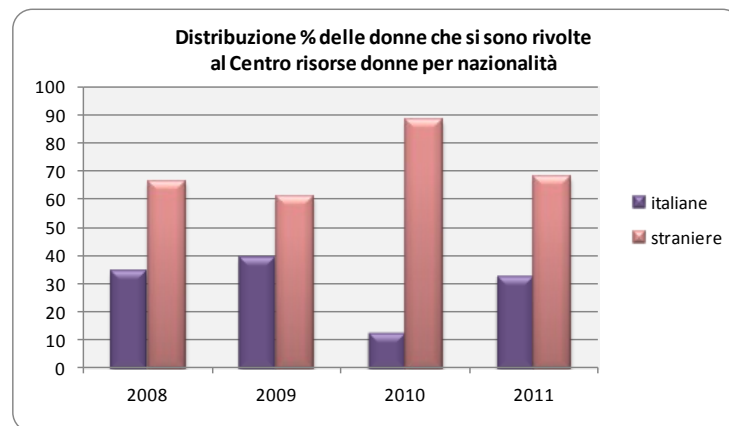
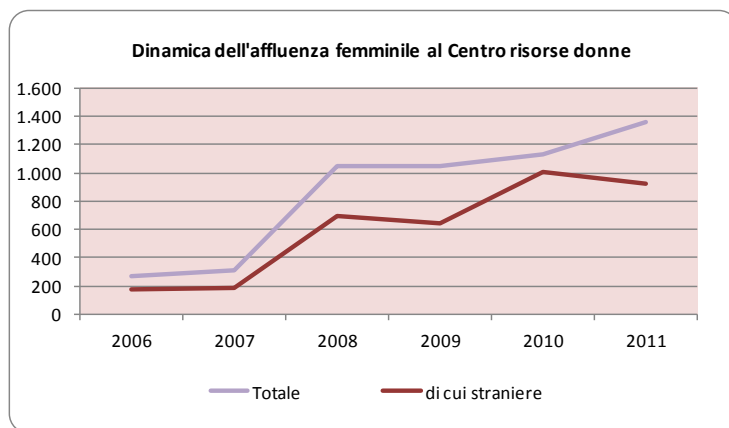
CONGEDI PER MATERNITÀ

		IND.	COMM.	ARTIG.	CREDITO	TOTALE
2005	F	760	520	420	116	1.816
	M	60	20	28	0	108
2006	F	770	535	426	120	1.851
	M	62	22	28	0	112
2007	F	750	480	380	170	1.780
	M	13	3	3	1	20
2008	F	770	495	389	176	1.830
	M	15	4	3	2	24
2009	F	762	492	381	169	1.804
	M	13	2	1	2	18
2010	F	778	489	396	168	1.831
	M	18	4	4	1	27
2011	F	905	435	405	134	1.879
	M	25	7	3	0	35

Rapporti di lavoro femminili trasformati da tempo pieno a part time



Fonte: Ufficio Consigliera Parità della Provincia di Lecco



Fonte: Centro risorse donne della provincia di Lecco

**DISTRIBUZIONE % DELLE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AL CENTRO RISORSE
DONNE PER CLASSI DI ETÀ**

	2008	2009	2010	2011
19-29 anni	15	12	27	28
30-39	26	23	23	25
40-49	32	26	27	28
50-59	25	33	20	17
60-69	2	6	3	2
TOTALE	100	100	100	100

**DISTRIBUZIONE % DELLE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AL CENTRO RISORSE
DONNE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE**

	2008	2009	2010	2011
Elementare	14	16	6	4
Qualifica profess.	23	16	20	19
Scuola media	42	48	43	37
Diploma	18	15	24	32
Laurea	3	5	7	8
TOTALE	100	100	100	100

Fonte: Centro risorse donne della provincia di Lecco

Il Centro Risorse Donne della Provincia di Lecco – che eroga servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e servizi di informazione sul mercato del lavoro – è in grado di monitorare alcuni aspetti del disagio femminile. I dati relativi all'attività del Centro segnalano una progressiva crescita dell'affluenza femminile – prevalentemente riservata alle donne iscritte nei Centri per l'Impiego – che negli ultimi anni ha sempre superato le 1.000 unità fino a sfiorare le 1.400 unità nel 2011. In grande prevalenza si tratta di donne straniere che mediamente rappresentano il 70% delle donne che si sono rivolte al Centro stesso.

Al Centro si rivolgono donne di tutte le fasce d'età, pur se nell'ultimo biennio risulta una leggera prevalenza delle donne fra i 19 e i 29 anni e di quelle nella fascia d'età 40-49 anni (per entrambe le classi intorno al 27-28%), ma è pure significativa la quota delle donne con oltre 50 anni (intorno al 20%).

Il livello di istruzione delle donne che si rivolgono al Centro risulta negli ultimi anni in progressiva crescita per via di una flessione della quota di donne in possesso della sola scuola dell'obbligo che, pari al 56% nel 2008, si riduce al 41% nel 2011; di contro il segmento delle donne diplomate e laureate che era pari al 21% (2008) è salito fino al 40% nel 2011.

In gran parte le donne che contattano il Centro si rendono disponibili per servizi di cura alle persone, spesso domiciliari; l'inserimento lavorativo non appare però di particolare rilievo per via di una domanda delle famiglie ancora ampiamente al di sotto dell'offerta disponibile, domanda che nell'ultimo biennio mostra peraltro un trend positivo presso il Centro. Va però considerato che il numero di assunzioni di lavoratrici domestiche che nel 2009 superava le 1.200 unità si è dimezzato (a quota 620) nel 2010 e, ancora, che le interruzioni dei rapporti di lavoro che nel 2009 sono state pari a 550 unità sono salite a 720 nel 2010 (registrando, nel 2010, un saldo negativo di 100 posti di lavoro domestici).

8. CONCILIAZIONE VITA - LAVORO: PRATICHE INNOVATIVE

A LIVELLO REGIONALE

COS' E' LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA - LAVORO?

Il tema della conciliazione dei tempi di vita, familiari e lavorativi, rappresenta una delle gradi sfide sociali contemporanee. Conciliare famiglia e lavoro corrisponde infatti al bisogno essenziale di ogni persona di realizzarsi compiutamente attraverso la piena espressione della propria personalità e della propria relazionalità sociale, partecipando alle diverse esperienze che la vita consente ed assumendo responsabilità nelle relazioni che la sostanziano, in primis la partecipazione sociale, il lavoro, la generatività e la cura.

(Roadmap per la conciliazione famiglia-lavoro – LIBRO BIANCO settembre 2011)

La conciliazione tra vita privata e lavorativa è sempre più riconosciuta come fondamentale per il benessere e la crescita sostenibile della società. Misure conciliative rappresentano per questo sia una urgente sfida che una opportunità per il rilancio della competitività del territorio ed il raggiungimento dell'obiettivo di crescita intelligente dell'Unione Europea.

I TRE OBIETTIVI CONCILIATIVI:

1. migliorare il *benessere all'interno del nucleo familiare*
2. favorire il miglioramento del *benessere dei lavoratori e delle lavoratrici sul posto di lavoro*
3. favorire le *pari opportunità* e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Nascono così gli accordi territoriali che si fondano sulla realizzazione di un **Piano di Azione Territoriale** formulato dai soggetti promotori a partire dall' analisi dei bisogni.

CON QUALI AZIONI E' POSSIBILE CONCILIARE?

Esempi di conciliazione famiglia e lavoro:

- servizi aziendali per l'infanzia;
- servizi aziendali di supporto all'attività scolastica per i figli dei dipendenti (es. dopo scuola, centri estivi ecc.);
- servizi aziendali per liberare il tempo (lavanderia, spesa a domicilio, maggiordomo aziendale);
- assistenza sanitaria integrata;
- fondi pensioni integrative;
- servizi di assistenza integrativi (acquisto medicinali, prenotazioni visite, copertura dimissioni ospedaliera anziani/disabili a carico);
- servizi di trasporto e accompagnamento;
- servizi interaziendali;
- ed altro ancora...

In data 1 aprile 2011 è stato siglato dagli enti promotori l' Accordo Territoriale sulla Conciliazione Famiglia Lavoro della Provincia di Lecco. Gli enti firmatari sono: Regione Lombardia, ASL di Lecco, Amministrazione Provinciale, Camera di Commercio, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Ambiti territoriali di Lecco, Merate e Bellano, Consiglierà Provinciale di Parità.

A seguire altri enti hanno scelto di aderire all'Accordo Territoriale: Confindustria Lecco, Confartigianato Lecco, API Lecco, Lecco CDO, Lecco Confcommercio, Confcooperative Lecco, CNA Lecco, ANCE Lecco, ALPL Lecco, Confesercenti Lecco, Consorzio Consolida, Consorzio Lariano, CISL Lecco, CGIL Lecco, UIL Lecco.

NOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALLA PERSONA Programma attuativo regionale ex D.G.R 381/2010 e 1576/2011

La Dote Conciliazione Servizi alla Persona è destinata a genitori che lavorando a tempo pieno presso micro, piccole, medie imprese, libere professioniste e alle persone in temporanea sospensione dal lavoro per intervento della Cassa Integrazione, che usufruiscono di un servizio per la prima infanzia e pertanto possono usufruire di un voucher di € 200 al mese per un massimo di 8 mesi. Essendo la Dote una misura sperimentale il numero massimo di doti raggiungibile è n. 300. La richiesta di Dote può essere presentata fino al 31/05/2012.

Dal 15/06/2011 (data avvio sperimentazione) al 16/02/2012 le domande pervenute sono n. 126 di cui:

Caratteristiche	N. beneficiari
Titolo di studio	
Laurea	57
Diploma superiore	49
Media Inferiore	10
Nessun Titolo	10
Tipologia di astensione	
Concedo obbligatorio	87
Congedo facoltativo	39
Tipologia occupazionale	
Dipendenti	74
Autonomi	30
Autonomi iscritti all' albo	22

NOTE CONCILIAZIONE PREMIALITA' ASSUNZIONE

La Dote Conciliazione Premialità Assunzione consiste in un voucher premiante di € 1.000 destinato alle micro, piccole, medie imprese ed ai professionisti che assumono part-time e full-time, per un periodo non inferiore a 6 mesi, madri escluse dal mercato del lavoro o in condizioni di precarietà lavorativa, con almeno un figlio fino al quinto anno di età compiuto. Essendo la Dote una misura sperimentale il numero massimo di doti raggiungibile è n. 100. La richiesta di Dote può essere presentata fino al 31/05/2012.

Dal 15/06/2011 (data avvio sperimentazione) al 16/02/2012 le domande pervenute sono n. 67 di cui:

Caratteristiche	N.
Tipologia Impresa richiedente	
Micro	28
Piccola	22
Media	17
Tipologia Madre assunta	
Esclusa dal mercato del lavoro	26
In condizione di precarietà lavorativa	41
Durata Contratto	
Almeno 6 mesi	8
Maggiore di 6 mesi	34
Tempo Indeterminato	25

NOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALL' IMPRESA

La sperimentazione prevede la possibilità per le piccole, medie imprese lombarde (PMI) di accedere ad un servizio di consulenza personalizzata per definire:

- **Piani di Congedo** cioè programmi di gestione e procedure adeguati a ridurre i costi organizzativi dell'azienda derivanti dall'assenza delle madri, della interruzione del percorso di carriera, a facilitare il rientro della madre in azienda.
- **Piani di Flessibilità aziendale** cioè programmi di gestione delle esigenze di conciliazione dei lavoratori/trici volti ad incrementare la produttività aziendale, a migliorare l'immagine aziendale all'esterno, a migliorare gli strumenti organizzativi, il benessere e la performance dei dipendenti.

WELFARE AZIENDALE

Uno specifico bando regionale prevedeva il cofinanziamento di progetti innovativi in materia di welfare aziendale ed interaziendale – per le piccole e medie imprese. I progetti sono finalizzati ad individuare percorsi di welfare aziendale innovativi che possano contribuire alla definizione del nuovo modello di “conciliazione lombarda PMI”; favorire lo sviluppo sociale attraverso il welfare aziendale; sostenere sperimentazioni di accordi di secondo livello per l'attivazione di programmi interaziendali volti a promuovere il benessere sociale e familiare; sviluppare modelli di welfare integrati – dove welfare aziendale e territoriale si intreccino e si accrescano reciprocamente – al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia – lavoro. In provincia di Lecco n.2 le domande presentate con esito positivo e finanziate.

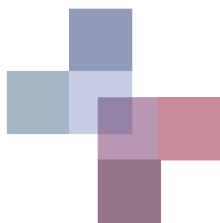
Altre due domande sono state presentate al Bando Nazionale L. 53/2000 per il cofinanziamento di progetti innovativi in materia di welfare aziendale ed interaziendale.

*“E’ importante lavorare in una prospettiva di responsabilità sociale diffusa dove le persone e le famiglie, il mondo del Terzo settore, Enti e istituzioni, il mondo dell’impresa e del lavoro, i territori, per possano **costruire insieme** politiche innovative e più avanzate prassi di conciliazione”.*

(DAL PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI LECCO PER LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA – LAVORO)

*“Gli accordi territoriali si fondano sulla realizzazione di un **Piano di Azione Territoriale** formulato dai soggetti promotori, a partire dall’analisi dei bisogni e da una mappatura delle risorse già presenti sul territorio. ... E’, infatti, attraverso la costruzione di una rete territoriale integrata che è possibile migliorare la conoscibilità, l’accessibilità, la fruibilità da parte delle famiglie che potranno scegliere la risposta più adeguata ai loro bisogni [e] ... scegliere liberamente la soluzione più opportuna e confacente alle necessità di conciliazione”.*

(DA ROADMAP PER LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO – LIBRO BIANCO – SETTEMBRE 2011)



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



Regione
Lombardia

ASL Lecco



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

